AUVERTIMENTI
ALLI SACERDOTI

Per l'osservanza esatta de' Sacri Riti, e Cerimonie nella celebratione della S. MESSA Privata:

E MOLTI

AUVISI

Alli Chierici, che servono alla medesima, con l' aggiunta d' alcune

REGOLE

Per direttione della Vita de gl' Ecclesiastici:

STAMPATI PER ORDINE

Dell'Eminentiss., e Reverendiss. Sig.

CARDINALE
GREGORIO
BARBARIGO

Vescovo di Padova, &c.

A commodo del suo Clero.

IN PADOVA M. DC CXV.
Nella Stamperia del Seminario,
Appresso Gio. Mauire, *Con Licenza de' Super.*

PREFATIONE
AL
LETTORE.

SE nell' azioni anche tenui, & ignobili, quando appartengono allo stato, che fù dato da Dio, è ogn' huomo tenuto di farle con eccellenza, secondo quell' insegnamento dell' Ecclesiastico al Cap. 33. In omnibus operibus tuis præcellens esto; *qual cura doverà porsi da Sacerdoti per celebrar bene la Santa Messa, ch' è operatione Divina? Grandissima certamente deve essere, e tale, che assicuri dal non incorrere nella maledittione minacciata nelle Sacre carte à quelli,* Qui faciunt opus Dei negligenter.

Noi vediamo li Corteggiani de' Prencipi con quanta attentione servono loro, e quanta circonspettione osservano, per non far atto alcuno, che gl' occhi loro offenda; e pure Reverentia Dei æquè, ac majestas distat in infinitum à reverentia, & majestate hominum: *come bene è noto ad ogni benche mediocre intelletto. Nè mistero per certo di riverenza pari à quella del Divin Sacrificio hà tutta la Chiesa Santa; mentre* Ejus beneficio fit *(come s' hà nella Bolla d'Urbano Ottavo prefissa al Messale)* ut homines quadam anticipatione possideant in terris Cœlum; dum ante oculos habent, manibusque contrectant Cœli, terræque Conditorem. *Il che fà per giusta conseguenza vedere la necessità d' impiegar tutta la*

ù esquisita diligenza per celebrare la Santa Messa con ogni maggior mondezza, e purità interiore, e con tutta l'accuratezza, e pietà di culto esteriore; trattandosi d'usare un privilegio, che non fù conceduto à gl' Angeli, e che potrebbe muover invidia in essi, se ne fossero capaci; e però segue à dire il Pontefice medesimo, che, Eò magis est laborandum, ut hoc tantum privilegium cultu, atque honore debito Sacerdotes tueantur, caveantque Angelos negligentiæ osores, qui sunt æmuli venerationis.

Queste riflessioni hanno fatto, che nella Congregatione Ecclesiastica Eretta nella Parochial Chiesa di S. Egidio dall' Eminentissimo, & Reverendissimo Nostro Sig. Cardinale Barbarigo Vescovo di

Padova, *trà l' altre funzioni, che si vanno in essa pratticando per addestrare gl' Ecclesiastici nell' incombenze della loro Vocatione, habbia havuto, & habbi principal luogo quella del ponderarsi in più Sessioni la Celebratione della Santa Messa, & ogni minuta parte dei Sacri Riti, e Cerimonie di essa; già che, come bene auvertì il Suarez, anche nelle minutissime cose, deve l'ordine præscritto custodirsi, perche, come dice 'l precitato Auttore, Par. 3. e l' Angelico Dottore Disp.* 84. Existimavit Ecclesia in tàm alto, & sacro ministerio nihil esse leve existimandum, quominùs maxima decentia, & gravitate fiat.

Dall' essame rigoroso, & accurato, che sotto gl' occhi de' Congregati si è fatto, si sono cavati i seguenti Auvertimen-

, *tratti in primo luogo dalle*
ubriche del Messale , e da
uttori approvati ciò, che da
elle si passa sotto silenzio .
In tal distintione , e brevi-
s'è stimato , che possano
gersi volontieri , sì da quel-
, che non v' hanno fatto il
ovuto studio , per approfit-
rsene con poca fatica ; co-
da quelli , che già l' han-
fatto , per vedere , in che
ndassero difettivi .
Finalmente s' aggiugne , che
n solo in questi Auvertimen-
à Sacerdoti , mà anco ne
Auvisi à Chierici , e Mi-
stri della Chiesa ; anzi anco
lle Regole di Vita Ecclesia-
ca , che con giusti motivi si
no quì aggiunte , si ascriverà
singolar beneficio tutto ciò ,
e s' additasse per emenda ,
n havendosi altro fine in
esta raccolta , che di coope-

rare ad una Celebratione della Messa privata, (con intentione di far poi anco l'istesso per la Solenne, & altri divini officii) che possa dirsi compita in tutti i numeri, à maggior gloria sempre di quel Signore, che per immensa sua bontà hà voluto essere Altare, Ostia, e Sacerdote sino alla consumatione del Secolo.

AU-

.VUERTIMENTI

ALLI

ACERDOTI

'er l'osservanza delle Ce-
rimonie nella Celebratio-
ne della Santa Messa
Privata.

CAP. PRIMO.

la Preparatione del Sacerdote,
:he verrà Celebrare la Santa
Messa.

IL Sacerdote, che vuol ce-
lebrare la Santa Messa,
deve per giusta convenien-
za prima di partirsi dalla
propria habitatione dispo-
si piamente ad un così Sacrosan-
ministero, col premeditare con de-
a elevatione di spirito, & humi-
raccoglimento di cuore in Dio li
ittro seguenti Punti.
. Chi egli sia?

2. Cosa sii per andare ad operare?

3. Con quanta purità si debba pratticare così eminente ministero?

4. Finalmente à qual fine sia ordinato un tanto Sacrificio?

Si vestirà poi con habito da buon Ecclesiastico, conveniente al suo stato; mà che spiri tutto modestia, & edifichi; quale senza dubio non ammette qual si sia vanità, ò usanza secolaresca; massime nel Capello, collare, manichetti, gnanti, veste, calze, e scarpe, dovendosi da ogni Chierico, & Ecclesiastico havere nel cuore stampato ciò, che nel Capitolo primo della Sessione 22. *de Reformatione* prescrive il Sacro Concilio di Trento con le sequenti parole; *Sic decet, omninò Clericos, in sortem Domini vocatos, vitam, moresque suos omnes componere, habitu, gestu, incessu, sermone, aliisque omnibus rebus nihil nisi grave, moderatum, ac religione plenum præseferant.*

Dell' habito poi talare, e cinta moderata del medesimo, già se ne sanno gl' ordini Sinodali. Così pure, si come doverà sempre havere la convenien-

ite Tonsura, che non consiste nel-
ola Chierica, mà nel tagliare,
:var via li capelli da ogni parte
a testa, non tenendo circolo d'
, ò cincinno, come nelle Deci-
i di questo Clero del 1683. nel
: di Gennaro è dichiarito. Così
nõ doverà portare arme, fuori che
le del Santo Evangelio. Nell'an-
: per strada camini alla divina
enza, pratticando quella gran sen-
:a di S. Ambrogio, il quale nel
de *Dignit. Hom.* dice; *Si nullum
1omentum, quo homo non utatur,
ruatur Dei bonitate, & miseri-
ia; sic nullum debet esse momen-
, quo eum non habeat in memoria.*
i molto più ve lo deve havere
all'hora, ch'è per offerire il suo
o Figliuolo nel Sacrificio della
à.
se oltre la sodezza dell'habito,
lemplar modestia dell'andare, e
costumi, per stare più interna-
:e unito à Dio, & esternamen-
ompos to à gl'occhi del prossimo,
:erà alcun Salmo, ò altra pia ora-
e, certo farà azione degna d'un
Ecclesiastico; come ancora sarà
o bene, che approssimandosi alla

Chiesa, in cui haverà da celebrare, dica, *Ave Domus Dei, cujus Sponsus Christus sit semper benedictus* (così entrando in essa potrà aggiongere) *Domine, in multitudine misericordiæ tuæ introibo in domum tuam. In conspectu Angelorum psallam tibi. Adorabo ad templum sanctum tuum, & confitebor nomini tuo.*

Entrato poi in Chiesa potrà dire nel prender l'Acqua Santa, *Asperges me, Domine, hyssopo, & mundabor; Lavabis me, & super nivem dealbabor*; overo spruzzandosi alquanto la fronte con l'acqua medesima dirà: *Aqua benedicta deleantur mea delicta*; e subito facendosi col dovuto modo il Santo Segno di Croce, col mettere la mano destra volgendo la palma alla faccia della fronte al petto, e dalla spalla sinistra alla destra proseguirà nel dire *In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.* Il che farà sempre, che dovrà farsi il predetto Santo Segno di Croce, in qualunque occasione di esso Sacrosanto Ministerio; anzi anco in ciascun tempo, in cui sia per intraprender alcuna rilevante Fonzione.

Portatosi poi all'Altare del SS. Sa-

cra-

ımento (se però vi sarà in tal Chie-
) farà col destro ginocchio fino in
ra humile genuflessione; nel cui
entre dirà; ò *Salutaris Hostia, quæ*
li pandis Ostium; bella premunt ho-
lia, da robur, fer auxilium; ò
ıre dirà: Sia lodato il Santissimo
cramento, & la Santissima Trini-
; ò altre simili cose proprie di quel-
atto d' adoratione; mà non essen-
ovi, s' inginocchierà All' Altare prin-
pale della Chiesa, e poi verso ad
cun altro; e facendovi la conve-
eniente humile riverenza alla di
i Croce, con dire; *Adoramus te,*
hriste, & benedicimus tibi, quia per
anctam Crucem tuam redemisti Mun-
um; v'implorerà dalli Santi, à qua-
esso Altare sarà dedicato, con di-
ota attentione il loro patrocinio, e
ı Divina assistenza, per poter far,
maggior gloria di S. D. M. salute
ell' Anima sua, e beneficio de pros-
imi vivi, e defonti, una tanto Santa,
meritoria fonzione.

Fatto questo, e supposta la recita
lel Matutino, Laudi, & Pima, ò
ılmeno del Matutino, & Laudi, si
loverà confessare, mentre ne habbi
bisogno, anzi anco, senza tal biso-
gno,

gno, molto conviene il frequentare almeno ogni settimana, e più spesso ancora, specialmente la Festa, un tanto Sacramento.

Stando in Sagrestia lascierà ogni ragionamento non necessario, e ritiratosi al luogo dissegnato per l'orationi preparatorie, ivi reciterà con singolar devotione li Salmi con le Preci estese nella Tabella, qual si suppone in ogni Sagrestia, ò pur come stano registrate nel principio del Messale, auvertendo non solo di non mai tralasciare quelle due piissime proteste privilegiate di molte Sante Indulgenze, che cominciano: la prima; *Ego volo celebrare missam &c.* e la Seconda; *Gaudium cum pace &c.* mà anco di far, oltra il commune memento de' vivi, e de' morti, una particolare commemoratione, anzi anco individuale applicatione del Sacrificio, che intende di offerire.

Finita tal preparatione prenderà il messale, e ritrovatavi la messa, che di già haverà dissegnato di dire, quale certo molto conviene, che corrisponda al corrente divino officio; perciò è bene vedere ogni volta il Calen-

ıdario per ordinar la Messa, men-
il bisogno, ò qualche particolar
'otione non obligasse à far altri-
:nti in giorno, che l'officio non sii
ppio, ò ſtra ottava privilegiata;
lettola speditamente accommode-
i segnali al proprio luogo d'essa
:ssa: sua Prefatione, Commemo-
ioni, & altro, che giudicherà ne-
ſario.

Ciò fatto si porterà sempre con la
vuta modestia à lavarsi le mani al
vello, ò altro vaso à tal effetto
:parato; nel che anderà dicendo;
:, *Domine, virtutem manibus meis
stergendam omnem maculam, ut si-
pollutione mentis, & corporis va-
ım tibi servire.* Dopo asciugatosi
:parerà il Calice, riponendovi
ıra (dopò però haverlo, accor-
ıdo, nettato di dentro) il purifi-
torio piegato; e poi la Patena con
Ostia ben intiera, rotonda, e pur-
ta da qualunque fragmento. So-
a di quella riponerà la Palla, ò
me più communemente si chiama,
Animetta, e poi il Velo, e Borsa
n dentro il Corporale, avverten-
ı à non lasciarlo mai fuori della
:dema, che doverà haver l'aper-
tu-

tura d' avanti, dopo sopra d'essa Borsa rivoglierà il medesimo Velo nella parte anteriore. Auvertendo, che il tutto sia sempre ben netto, acconcio, e decoroso, & insieme, che il predetto Velo, e Borsa siano del colore corrispondente alla Messa, e che mai riponga sopra d'esso Calice ne Beretta, ne il suo particolar fazzoletto. Farà bene anco osservare l'ampolline per assicurarsi della debita materia, quando non vi sia persona devota, che ne habbi cura.

Preparato già il tutto, come si è detto, si vestirà de Sacri Paramenti secondo l'ordine del Messale, quali auvertirà, che siano mondi, intieri, decorosi, e del colore confacevole alla Messa, che vorrà celebrare, conforme alle Rubriche del Messale, nel Capitolo, dove tratta de *Coloribus*, de' quali Monsignor Abbate Piazza ne tratta esquisitamente nella sua Iride Sacra.

Che però fattosi (se bene anco le Rubriche non lo comandano) il segno della Santa Croce, prenderà con ambedue le mani, stando col capo scoperto, le cordelle dell'Amito,

dopo haverlo humilmente ba-
to nella di lui Croce (quale si
pone esser sempre nel di lui mez-
della parte superiore) se lo ripo-
rà in testa nella parte posteriore,
lo farà descender espeditamente
il collo per ricoprire il collare (qua-
: mai dovrà cavarsi) & incrociato-
elo avanti al petto, col metter la
parte sinistra di sotto, e la destra
di sopra si cingerà à traverso sot-
to le braccia, & avanti al petto,
e intanto anderà dicendo, *Impo-
ne Domine capiti meo galeam salu-
tis ad expugnandos diabolicos incur-
sus.*

Quando si metterà il Camice,
senza però baciarlo, per non esser-
vi la Croce; auvertirà di metter pri-
ma la manica del braccio destro,
dopo haverselo posto sopra le spalle,
e poi quella del sinistro, & insieme
di rassettarselo bene al collo, alle brac-
cia, che non venghi sopra le mani,
& à tutto il corpo, in modo che,
ricoprendo tutta la veste talare, re-
sti ben eguale da piedi, & alto da
terra circa due dita, nel cui mentre
anderà dicendo: *Dealba me, Domi-
ne, & munda cor meum, ut in san-
gui-*

guine agni dealbatus gaudiis perfruar sempiternis.

Quando si cingerà il cordone, quale molto conviene, che sia di lino, e bianco (ancorchè venghino permessi li cingoli di seta, non solo bianchi, mà anco del color de' paramenti) se lo attraverserà sopra li lombi, e lo fermerà con laccio, ò nodo avanti il petto; auvertendo di lasciar li di lui fiocchi più pendenti, e lunghi, che potrà, per poter con essi poi fermar le parti della stola; e intanto, che si anderà cingendo, dirà: *Præcinge me, Domine, cingulo puritatis, & extingue in lumbis meis humorem libidinis; ut maneat in me virtus continentiæ, & castitatis.*

Quando si metterà il manipolo nel braccio sinistro, dopo haver baciata la di lui Croce nel mezzo, avvertirà di far, che resti ben fermato trà la mano, & il gomito, e in tanto dirà; *Merear, Domine, portare manipulum fletus, & doloris, ut cum exultatione recipiam mercedem laboris.*

Quando si ponerà la stola al collo (dopo haver baciata la Croce posta-

nel mezzo) auvertirà di non la-
rla calare sopra la schena, ò ral-
tare giù alle braccia, mà di ac-
tarsela destramente al collo, &
crociarsela poi sopra il petto, met-
ndo sempre la sinistra parte sotto la
stra; poi fermandola sopra li fian-
i con le due estremità del cor-
one, anderà nel tempo istesso di-
endo; *Redde mihi, Domine, sto-
m immortalitatis, quam perdidi in
rævaricatione primi Parentis; &
uamvis indignus accedo ad tuum
acrum mysterium, merear tamen
gaudium sempiternum.*

Quando finalmente si vestirà della Pianeta (senza però prima baciarla) auvertirà di riponersela giù del capo nella parte del braccio destro, e di rassettarsela non solo sopra il collo, e sù ambedue le spalle, mà anco avanti al petto, fermandola con le cordelle di sotto nella parte anteriore; e intanto con pia consideratione accompagnerà, quanto essa Pianeta simboleggia; come pur doverà haver fatto anco ne gl'altri sacri paramenti, & anderà dicendo: *Domine, qui dixisti, jugum meum suave est, & onus meum leve, fac,*

ut

ut istud portare sic valeam, quod consequar tuam gratiam. Amen.

CAP. SECONDO.

Dell' Ingresso del Sacerdote all' Altare.

DIsposto già il tutto, e paratosi il Sacerdote di tutto punto, come s'è detto, poneraffi decentemente in capo, e non sopra la fronte, e molto meno alla banda, la berretta nera à croce, senz' altro berettino, ò come dicono calotta (se pure per giusta causa non havesse alcun privilegio Pontificio d' usarla in tempo della messa) piglierà con la sinistra mano il Calice nel nodo del piede, e posta la destra sopra la borsa, e velo, lo tenirà avanti, mà non appoggiato, ò molto discosto dal petto fino alla di lui mezzana altezza.

Dopo fatta humile riverenza alla Croce, ò altra pia Imagine (qual deve esser à tal effetto in ogni Sagrestia) se ne uscirà col volto dimesso, occhi bassi, e passi modesti, e gravi dietro al Chierico, ò altro mini-

ò, che doverà servire alla S.
fa; qual doverà precedere esso
erdote tre, ò quattro passi con
ta, e messale avanti al petto, so-
il sinistro braccio; nel che avver-
i esso Sacerdote d'andar molto
voto, e raccolto tutto nel suo in-
no, recitando con voce sommes-
il *Miserere*, ò altra pia oratione.
In tal viaggio non doverà mai sa-
tare (se pure non s' incontrasse
el proprio Vescovo, ò in altro Sa-
erdote, che ritornasse dall' Altare,
cui inchinerà il capo) ò ricevere
luti da chi si sia; il che farà pur
nco nel tempo, che starà all' Alta-
e, e che ritornerà alla Sagrestia,
lopo finita la messa; come pur non
doverà mai parlare con alcuno, ne
abadare à qualunque cosa succeda,
ò fonzione, che si faccia in Chiesa nel
tempo, che celebrarà la Santa Mes-
sa.

Quando poi tal volta in esso viag-
gio il Sacerdote passerà avanti l'Al-
tar Maggiore, si rivolterà con la fac-
cia verso il medemo, e gli farà pro-
fonda riverenza solo con il capo co-
perto, & essendovi il Santissimo Sa-
cramento doverà fargli la genufles-
sio-

sione col ginocchio destro sino à terra, ma però con il capo coperto, mentre il Sacramento sarà chiuso nel tabernacolo.

Quando poi accaderà, ch' esso Santissimo Sacramento sia esposto, si doverà inginocchiare con ambi li ginocchi in terra, e subito scopertosi il capo (senza però mai riponer la berretta sopra il Calice) l' adorerà speditamente, e poi ripostasi essa bereta in capo (se pure non volesse, come per pura devotione, e riverenza fanno molti andar col capo scoperto tutto quel tratto di Chiesa, in cui vede esso Santissimo Sacramento esposto; ancorche non sia lodato da tutti, in particolare per il pericolo del Calice, che portano) senza altra riverenza proseguirà il suo viaggio.

Il medemo farà, se passerà avanti l' Altare, in cui si faccia l' elevatione dell' Ostia, ò del Calice consacrato; avvertendo di non levarsi sino, che non sarà riposto esso Calice sopra il Corporale.

Mà se poi il Sacramento vi fosse sopra l' Altare solo dopo fatta la consecratione sino alla communione, farà

predetta sola genuflessione col
ro ginocchio fino à terra, e si
rirà, e ricoprirà il capo spedita-
nte.
Che se tal volta accaderà, che in
, ò altro Altare vi si facci la
ommunione de' Secolari, doverà,
ssandovi davanti, farvi la predetta
oratione con ambi li ginocchi in
rra, e capo scoperto. Avverten-
, che se sarà di poche persone,
dovrà soprasedere fino al fine;
à essendo longa, e di molte, per
onvenienza si coprirà subito il ca-
o, e levatosi se ne anderà al dise-
gnato Altare.

Quando finalmente passerà avanti alcun Altare, in cui sarà esposta alcuna insigne Reliquia, e di cui si faccia attualmente la Solennità in detta Chiesa, gli farà con il capo scoperto profonda riverenza, senza genuflessione, e se ne passerà al suo viaggio.

Giunto poi al primo scalino nel mezo dell'Altare, ove hà da celebrare, subito scoprendosi il capo, darà la beretta al ministro (quale la riponerà non mai sopra l'Altare, mà in altro luogo conveniente) e su-

subito vi farà profonda riverenza alla Croce, ò essendovi il Tabernacolo con il Santissimo Sacramento, vi farà la solita genuflessione con il ginocchio destro sino à terra (il che dovrà sempre fare in simili genuflessioni, avvertendo d' arrivar col ginocchio destro sempre ò in terra, ò sopra il vicino scalino) poi subito senza far altro inchino salirà tutti li scalini sino alla Predella, ò come dicono, su 'l piano dell'Altare; & ciò senza levar la destra mano di sopra del Calice; mentre però il bisogno di sollevarsi le vesti, & camice, in caso, che il ministro mancasse à tal suo officio, non l' obligasse à far altrimente, & in tal occorrenza usarà molta cautela, per non stravolgere il Calice.

Salito ivi nel mezzo ponerà con la sinistra mano il Calice dalla parte dell' Evangelio, alquanto lontano dal mezo d' esso Altare, e subito con ambe le mani calerà il velo di sopra il Calice nella parte anteriore, e prendendo con la sinistra la borsa, dalla quale ricavatone con la destra il Corporale, la riponerà al corno dell' Euangelio con la parte

aper-

erta verſo l' Altare, in sù, ſpe-
lmente ſe in eſſa borſa vi ſarà di-
ita, ò ricamata alcuna imagine de
nti; perche non eſſendovi alcuna
ſa, à cui ſconvenga il ſtravolger-
, la potrà riponere, come s' è det-
, con la parte aperta verſo il mezo
ell' Altare. Dopo con ambi le mani
piegherà il Corporale nel mezo dell'
Altare avvertendo di non fare, che
nai riſalti con merli, ò altro fuori
lella menſa nella parte anteriore;
mà che ſia eguale all' eſtremità dell'
Altare, e ripoſtovi in mezo d' eſſo
Corporale il Calice con ambi le ma-
ni, preſo nel modo già detto lo riſ-
coprirà tutto nella parte anteriore
con il velo.

Fatta poi con il capo riverenza al-
la Croce, anderà con le mani giun-
te avanti al petto, e che con l' e-
ſtremità guardino verſo il mento;
come pure, che il pollice deſtro ſia
incrociato ſopra il ſiniſtro (il che
farà ogni qual volta tiene le mani
unite) & arrivato al meſſale poſto
già ſerrato dal miniſtro al corno dell'
Epiſtola ſopra il cuſſino, ò Lettori-
no; aprendolo lo accommoderà in
guiſa, che gli ſtii dirimpetto alla fac-

cia, e riveduti ſpeditamente li ſegnali, lo laſcierà aperto in quel luoco, dove è l'introito della meſſa.

Dopo ritornando con eſſe mani giunte, come ſi è detto, al mezo dell'Altare, inchinerà novamente il capo alla Croce, ſenza però movere le mani, ò alzar al Cielo gl' occhi, e ritiratoſi un poco dalla parte dell' Evangelio, per non voltar le ſpalle alla Croce voltandoſi con la faccia, e rivolgendoſi con la vita dalla parte dell'Epiſtola, ſenza però piegar in tutto le ſpalle al mezo dell' Altare, deſcenderà fino giù dell' ultimo ſcalino, tenendo ſempre le mani giunte, e gl' occhi modeſtamente baſſi, & ivi voltatoſi ſubito con la faccia verſo l' Altare, vi ſi fermerà nel mezo con humile, & devota poſitura.

CAP. TERZO.

Del Principio della Meſſa, e Confeſſione da farſi.

DIſceſo già il Sacerdote, come ſi è detto, giù dell' ultimo ſca-

lino, & ivi stando con le mani
ınte, & estese avanti al petto,
ıza però, che ne mai tocchino la
aneta, ne da essa siano molto lon-
ne (come sempre osserverà in si-
ili positure) farà profonda rive-
ẹnza alla Croce, & essendovi il
antissimo Sacramento, in vece dell'
ıchino, vi farà la solita genufles-
ione, e poi levatosi dritto, senza
far altro movimento di vita, ò di ca-
po, ponerà la sinistra mano sotto al
petto, e con la destra piegando la
di lei palma verso se stesso, col te-
ner sempre le dita estese, & unite,
si farà il segno della S. Croce con il
metterſi essa mano aggiustatamente al-
la fronte, e poi dalla fronte al pet-
to (senza però descender sotto la
sinistra mano;) e finalmente dalla
spalla sinistra alla destra (il che do-
verà sempre pratticare, mentre si
farà essa Croce) e in tanto anderà
dicendo con voce alta, chiara, e di-
vota. *In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti.* Giunga le mani
nel dire *Amen.*

Nel che avvertirà sempre di non
metterſi mai dopo tali Croci le ma-
ni alla bocca, ò baciarsi le dita;

come pure di mai fare, dopo haversi fatta per principio della S. Messa la predetta Croce, alcun'atto indevoto: anzi ne anco devoto, ò riverente verso di chi si sia, ò per adoratione dell'istesso Santissimo Sacramento, che si amministrasse in alcuno altro Altare; & ciò fino, che non haverà terminato il suo Sacro Santo Ministerio della Messa, già cominciata; ancorche in altri Altari si facesse l'elevatione, ò, come si è detto, s'amministrasse la Santissima Communione.

Subito, dopo haversi fatto il detto segno di Croce, dirà con la medema voce l'Antifona:

Introibo ad Altare Dei; & il Ministro, (quale deve sempre assistergli alla sinistra, & un poco discosto, & à dietro di esso inginocchiato nel piano vicino all'ultimo scalino dell'altare,) li risponderà.

Ad Deum, qui lætificat juventutem meam. Poi proseguirà il Salmo.

Judica me Deus, & discerne causam meam de Gente non Sancta, ab homine iniquo, & doloso erue me. Il Ministro risponderà:

Quia tu es Deus fortitudo mea;

qua-

tre me repulisti, & quare tristis edo, dum affligit me inimicus? e po esso seguirà:

Emitte lucem tuam, & veritatem am; ipsa me deduxerunt, & addurunt in montem sanctum tuum, & tabernacula tua. Rispostoli dal liniſtro:

Et introibo ad Altare Dei; adDeum, ui lætificat juventutem meam, dirà.

Confitebor tibi in Cythara Deus,)eus meus; quare tristis es anima nea, & quare conturbas me? Deto già dal Ministro:

Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi; Salutare vultus mei, & Deus meus: subito inchinando il capo alla Croce, e non altrimente la persona, dirà:

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto. Et il Ministro proseguirà, dicendo:

Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in sæcula sæculorum. Amen.

Terminato il predetto Salmo in tutte le Messe (eccetto che in quelle de Morti, e di Passione *de tempore*, nelle quali si omette) replicherà l' Antifona, con dire;

Introibo ad Altare Dei; rispostogli dal Ministro;

Ad Deum, qui lætificat juventutem meam, si segnerà dicendo:

Adjutorium nostrum in nomine Domini; Avvertendo di giunger le mani nell' ultima parola *Domini* distribuendo le attioni con le parole, che farà ogni volta, che doverà segnarsi; e subito che il ministro haverà detto;

Qui fecit Cœlum, & terram; s' inchinerà profondamente, e tenendo le mani, come si è detto, unite avanti al petto, farà con la predetta voce la generale Confessione, dicendo con singolare humiltà:

Confiteor Deo Omnipotenti, Beatæ Mariæ semper Virgini, Beato Michaeli Archangelo, Beato Joanni Baptistæ, Sanctis Apostolis Petro, & Paulo, omnibus Sanctis, & vobis, Fratres, quia peccavi nimis cogitatione, verbo, & opere. Quì si percuoterà tre volte leggiermente il petto con le sommità delle dita della destra mano, tenendole alquanto curve, & unite, e tenendo la sinistra al petto, mentre seguirà dicendo, *Mea culpa, mea culpa, mea maxima cul-*

pa;

pa; poi ricongionte, come prima, le mani, proseguirà con dire; *Ideò precor Beatam Mariam semper Virginem, Beatum Michaelem Archangelum, Beatum Joannem Baptistam, Sanctos Apostolos Petrum, & Paulum, omnes Sanctos, & vos, Fratres, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.*

Doverà in questo avvertire non solo di mai nominar in esso *Confiteor* alcun altro Santo, fuori che quelli, i quali sono in esso compresi, ne di mai voltarsi al Ministro, ò altri, nel dire *Vobis, fratres, & Vos, fratres*, mà deve stare così inchinato, fino che il Ministro haverà finito il *Misereatur tui*; & che esso gl'haverà risposto, *Amen*; perche comminciando il Ministro à dir il *Confiteor Deo &c.* esso si alzerà; poi finita dal Ministro la predetta Confessione, esso proseguirà con l'istessa voce in far l'assolutione, dicendo;

Misereatur vestri Omnipotens Deus, &, dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam æternam; e detto dal Ministro, *Amen*; esso si segnerà dicendo:

Indulgentiam, absolutionem, & remis-

missionem peccatorum nostrorum tri-u at nobis Omnipotens, & misericors Dominus; poi subito, havendo il Ministro detto, *Amen*; s'inchinerà mediocremente, & dirà alternativamente con esso Ministro; però avvertendo, che uno non comincii, se l'altro non haverà terminato:

℣. *Deus tu conversus vivificabis nos*;

℟. *Et plebs tua lætabitur in te.*

℣. *Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam*;

℟. *Et salutare tuum da nobis.*

℣. *Domine, exaudi Orationem meam*;

℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

℣. *Dominus vobiscum*;

℟. *Et cum Spiritu tuo.*

Qui il Sacerdote con l'istessa voce alta, e chiara, estendendo mediocremente, e subito congiongendo le mani col tenerle dritte avanti al petto, nel modo già espresso, dirà;

Oremus: Avvertendo, che nel disgiongere esse mani non passino la larghezza della vita, e nell'alzare mai eccedino la sommità delle spalle; il che osserverà sempre, quando doverà disgiongere, sollevare, e riunir le mani, senza però chinar il capo.

Su-

Subito pronunciato il predetto, *Oremus*, dirà salendo gli scalini dell' Altare con le medeme mani gionte, e con voce bassa:

Aufer à nobis, quæsumus Domine, iniquitates nostras: ut ad Sancta Sanctorum puris mereamur mentibus introire. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

CAP. QUARTO.

Dell' Introito, Kyrie, & Gloria in excelsis.

TErminata la predetta Oratione, & arrivato al mezo dell' Altare, ponerà sopra il medemo le mani gionte; in modo tale però, che con l'estremità delli due diti piccioli, estesi, & uniti à gli altri, tocchi la di lui parte anteriore (il qual modo di tenere le mani unite sopra l' Altare osserverà sempre anco dopo la Consecratione, se bene anco è vero, che molti in tal caso le tenghino sopra il Corporale) e stando così mediocremente inchinato, dirà con bassa voce l'Oratione seguente:

Oramus te, Domine, per merita

Sanctorum tuorum, quorum Reliquiæ hic sunt, & omnium Sanctorum, ut indulgere digneris omnia peccata mea. Amen.

Avvertendo, che nel dire le parole, *quorum Reliquiæ hic sunt*, doverà poner le mani distese una per parte sopra l'Altare, fuori del Corporale, se pur non fosse tanto largo, che rendesse disdicevole tal positura de mani; e subito chinandosi per dritta linea con la vita senza piegar in alcuna parte, lo bacierà nel mezo (qual modo di chinarsi, e baciar l'Altare osserverà sempre, che doverà baciarlo) senza mai fare alcuna Croce con le dita, ò mani sopra d'esso Altare, anzi ne anco sopra il Messale, ò altro, che in alcun caso, nella celebratione della Messa dovesse baciare.

Detta la predetta Oratione, anderà, senza prima far altro inchino di vita, ò di capo alla Croce, tenendo pur le mani gionte avanti al petto, verso il Messale collocato, come si è detto, nel Corno dell'Epistola; & ivi con la faccia rivolta ad esso Messale facendosi il solito segno di Croce comincierà l'Introito della Mes-

Messa con voce mediocre, alta, nè in tuono Soprano, ò Contralto; come dicono li Professori di Musica, mà proportionata all' Auditorio, e che non sconcerti altri Celebranti. Avvertendo non solo, che la predetta voce sia sempre grave, chiara, e devota, mà che mai si legga con fretta, ò molta lentezza; & insieme, che sempre si pronuntii bene, & articolatamente: mà però senza alcuna affettata cantilena; & ciò si pratichi non solo in esso Introito, mà in tutto il resto della Messa; che si deve leggere con voce alta; e s'habbi sollecita cura, che in tale lettura mai vi si facciano barbottamenti, ò sincope di sorte alcuna, acciò quelli, che v'assistono, possino intendere tutto ciò, che si dice con voce alta; & eccitarsi à devotione; & esso solo senta, e capisca ciò, che con voce bassa deve essere proferito, senza che altri lo sentano.

Dopo, come s'è detto, haversi segnato con la destra mano, tenendo in tanto la sinistra sotto al petto, & haver nel tempo istesso cominciato l'Introito, subito ricongiongerà le mani avanti al petto, e proseguirà il re-

ſto d' eſſo Introito ; nel cui fine dicendo il *Gloria Patri*, inchinarà modeſtamente il capo alla Croce, quale deve ſempre eſſer in ogni Altare poſta nel mezo, in luogo mediocremente alto, e conveniente; ricordandoſi di tener ſempre le mani gionte, come ſopra, avanti al petto.

Nel ripeter poi l' Introito, il che ſi fà in ogni meſſa, non farà altra Croce, mà ſi continua in tener le mani gionte al petto.

Nelle Meſſe da Morto, che ſempre ſi cominciano nell' Introito con il *Requiem æternam*, mai ſi fà il detto Segno di Croce nel modo ſpiegato; mà ſi fà eſſa Croce in aria con la deſtra mano in taglio ſopra il Meſſale, sù cui pure tenerà in tanto la ſiniſtra; ne ſi replica poi eſſa Croce alla replica, che ſempre ſi fà anco in tali Meſſe del medeſimo Introito.

Terminato l' Introito, ſi partirà dal Meſſale con le mani gionte avanti al petto, & arrivato nel mezo dell' Altare, ſtando pur con la faccia verſo il medeſimo, comincierà con l' antedetta voce li nove *Kyrie*; cioè, primo tre *Kyrie eleiſon*; dopo tre *Chriſte eleiſon*; finalmente altri tre

Ky-

Kyrie eleison; quali però tutti dirà cominciando egli, e senza affrettarsi, alternativamente con il Ministro.

Pronuntiando l'ultimo *Kyrie*, qual sempre tocca al Sacerdote, subito (mentre in tal Messa si doverà dire il *Gloria in excelsis*) disgiongerà le mani stando pur fermo nel mezo dell' Altare, e senza prima abbassarle sopra il Corporale, le solleverà sino alle spalle, non passando, come si è già prenotato, la loro larghezza, ò altezza, e senza alzar la testa, anzi ne anco gl'occhi, dirà aprendo le mani, con la solita voce alta, e devota, *Gloria*, e subito nel proferir *in excelsis*, alzerà esse mani, come nel dir, *Deo*, le ricongiongerà, e chinerà il capo solo alla Croce.

Il simile farà alle parole, *Adoramus te*; à quelle, *Gratias agimus tibi*; & à quelle, *Jesu Christe*.

Così pur anco seguirà inchinar il capo, e non la vita alle parole, *Suscipe deprecationem nostram*; e quando dirà un altra volta, *Jesu Christe*.

Finalmente dicendo, *cum Sancto Spiritu*, segnerà se stesso, e in tanto seguendo in dire, *in Gloria Dei*

Pa-

Patris, quando dirà *Amen*, ricongiongerà le mani.

Mà se poi in tal Messa non si doverà dire il *Gloria in excelsis*; all'hora dopo l'ultimo, *Kyrie*, farà subito ciò, che si fà dopo il *Gloria*; in quel modo appunto, che si spiegherà nel seguente Capitolo.

CAP. QUINTO

Dell' Oratione.

TErminato il predetto, *Gloria in excelsis*, e fattosi il Celebrante il Segno della Croce, come si è esposto, riponerà le mani distese di quà, e di là sopra l'Altare; il che doverà fare anco dopo l'ultimo *Kyrie*, quando non haverà da dire il *Gloria in excelsis*, & inchinandosi dritto con la vita lo bacierà nel mezo, come sopra.

Dopo ricongionte l'istesse mani, e drizzatosi, si rivolterà con gl'occhi sempre modesti, e bassi per la parte dell'Epistola verso il Popolo; e nel mezo del circolo disgiungerà le mani, senza però alzarle, ò abbassarle; come pure senza passar di larghez-

za

za le spalle, ò di altezza la loro sommità; avvertendo di tener le dita distese, & unite, e di far, che una palma delle medeme mani riguardi l'altra (il che pratticherà sempre in simili occasioni) dirà con voce alta, e devota, *Dominus vobiscum*, senza inchinar la testa al Popolo, ò pur anco appoggiar la schena all'Altare,

Dopo subito ritornando per l'istessa strada, e con la dovuta gravità, e mani al solito unite al Messale, ivi dirà con la solita voce, *Oremus*, abbassando la testa verso la Croce, & insieme estendendo modestamente, & unendo le mani al petto; poi subito disgionte alla larghezza, altezza, e dispositione predetta dirà con la medema voce alta, e destinta una, ò più Orationi, conforme richiederà la qualità della corrente Messa, e Festività.

Nella recita d'essa, ò di esse Orationi avvertirà, che alle parole, *Per Dominum nostrum*, doverà sempre unir le mani, & all'*Jesum Christum &c.* chinerà il capo alla Croce, e così starà chino con le mani unite avanti al petto fino, che il ministro risponderà *Amen*.

Mà

Mà se poi l' Oratione, ò Orationi termineranno in *Qui vivis &c.* ò pure in *Qui tecum vivit, &c.* non rivolgerà la faccia alla Croce, ne farà altro inchino di capo; mà bensì congiongerà le mani, stando verso il Messale, quando dirà *In unitate Spiritus Sancti Deus &c.*

Di più, si come essendo l' Orationi più di due, non doverà mai dire *l' Oremus*, se non nel principiar la prima, e seconda; così sempre farà le sopradette conclusioni solo alla prima, & ultima Oratione.

Che se pur anco accaderà, che in tali Orationi, anzi anco in ogni altra occasione d' essa celebratione si nomina la Beata Vergine col proprio nome *Maria*, come appunto si fà, quando si nomina Christo col nome proprio *Jesus*; ò che si nomini alcun altro Santo, di cui si celebri la Festa, e la Messa, & insieme il Papa vivente col proprio nome, si doverà inchinar il capo, non alla Croce, ma verso il Messale.

Avvertirà parimente di mai dare altri Titoli, ò Epiteti alli Santi, se non quelli, che loro dà la S. Chiesa.

In oltre avvertirà, che nell' Oratio-

ne

ne *A cunctis*, alla lettera. N. vi si deve nominare solo il Santo Titolare della Chiesa, in cui si celebra attualmente; eccetto però, quando tal Santo Titolare fosse alcuno delli prenominati in essa Oratione, non si doverà far altra mentione di esso, per non ripeterla due volte; onde in tal caso ò si tace, ò in sua vece si nomina alcun altro à piacimento d'esso Celebrante; mà specialmente si suol nominare il Santo del proprio nome, ò il principal Protettore della Città, in cui si fà la celebratione.

CAP. SESTO.

Dell'Epistola, Graduale, & altro sino l'Offertorio.

ULtimata l'Oratione, ò l'Orationi nel modo già spiegato, il Sacerdote ponerà le mani sopra l'Altare, ò sopra il Messale; quando pur anco non voglia tener con esse mani detto Messale da ambe le parti; e subito con la prenotata voce leggerà l'Epistola; nella cui lettura intervenendovi il Santissimo nome *Jesus*, doverà inchinare il capo verso la Croce, & à quello di *Maria*, ò *San-*

Santo, di cui corre la Messa, verso il Messale, come già si è avvertito; e risposto nel fine dal Ministro, *Deo gratias*, proseguirà leggendo con la solita voce il Graduale, ò Tratto; e nelle Messe de Morti la Sequentia.

Dopo tal lettura, subito lasciando il Messale aperto, acciò dal Chierico sia così portato al corno dell' Evangelio, esso Celebrante anderà con le mani gionte al petto, conforme al solito, fino al mezo dell' Altare, & ivi tenendole nell' istesso modo unite, dopo haver alzati gl' occhi à Dio, e subito abbassatili, s' inchinerà profondamente, senza però poggiar le mani sopra l' Altare, e dirà con bassa voce, & humile sentimento:

Munda cor meum, & labia mea, Omnipotens Deus, qui labia Isaiæ Prophetæ calculo mundasti ignito: ita me tua grata miseratione dignare mundare, ut Sanctum Evangelium tuum dignè valeam nuntiare. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Poi, subito detto nel medemo loco, *Jube, Domine, benedicere*; proseguirà in dire *Dominus sit in corde meo, & in labiis meis, ut dignè, &*

com-

competenter annunciem Evangelium suum. Amen.

Avvertirassi però, che nelle Messe delli Morti si tralascia il detto, *Jube, Domine, benedicere.*

Dopo alzatosi, senza altro segnar se stesso, ò baciar l'altare, anderà con le mani gionte al corno dell'-Evangelio, & ivi aggiustato (mentre però vi sia il bisogno) il Messale in guisa, che non guardi il prospetto, mà l'angolo dell'Altare, senza però poggiarvi sopra ne braccia, ne mani, dirà, tenendo esse mani gionte, come s'è detto, e li piedi fermi in piano; *Dominus vobiscum*; & immediate tenendo il corpo, e faccia verso il Messale, proseguirà dicendo, *Initium*; overo, *Sequentia Sancti Evangelii &c.* come appunto richiederà il principio del corrente Evanelio.

Avvertirà pure in tal pronuntia di ...rmare nel principio d'esso Evange...o sopra il Messale col pollice della ...stra mano una picciola Croce, te...ndo in tanto la sinistra sopra il me...mo Messale estesa; e subito ripo...sela al petto, farà un'altra simil ...oce con l'istesso dito destro nella

sua fronte, un altra alla bocca, & un' altra al petto; poi subito ricongionte le mani proseguirà in legger con la predetta voce l'incominciato Evangelio.

Così ancora avvertirà di non segnar se stesso, ne il Messale nel fine d'esso Evangelio; mà bensì prendendo il detto Messale con ambe le mani, & alzatolo alquanto, bacierà il principio del già detto Evangelio, dicendo in tal'azione con voce bassa; *Per Evangelica dicta deleantur nostra delicta*; con questo però, che tali parole si tralasciano, ne meno si bacia il libro nelle Messe, che si celebrano da Morto.

Finalmente accadendo di chinare il capo, ò far genuflessione nel legger l'Evangelio, ciò devesi sempre fare verso il Messale, cioè verso il corno dell'Altare, e non verso il di lui prospetto, ne meno verso la di lui Croce.

Terminato, quanto si è detto, doverà il Sacerdote con ambe le mani accommodare, ò portare un poco il Messale, in guisa che collocato appresso il Corporale, possa con maggior commodo leggervi l'Offer-

to-

io, Secrete, & altro à suo tempo.
Dopo ricongionte le mani avanti
petto, anderà con la solita mo-
stia al mezo dell' Altare, dove
ndo (mentre però si doverà dir il
do) con la faccia verso l' Altare,
:on positura di corpo dritta, e
/ota, alzerà, & unirà le mani nel
do già spiegato al *Gloria in excel-*
; senza però alzar il capo, ò gl'
hi, dirà aprendo, & alzando un
o le mani, e con la solita voce
do in unum Deum &c.
n tal pronuntia avertirà di chi-
il capo, e ricongionger le mani
parola, *Deum*; l' istesso farà nel
:, *Jesum Christum*; come pure
ndo dirà, *simul adoratur*.
Dopo proseguendo il detto *Credo*,
ndo arriverà alle parole, *& in-*
natus est, ponerà le mani disgion-
e distese di quà, e di là sopra
ltare, e subito s' inginocchierà
solo ginocchio destro; avverten-
di non piegare in tal genuflesf-
e affettatamente indietro la vita,
li allongare in guisa il piede,
esca fuori della predella, ò pia-
dell' Altare (il qual modo d' ingi-
chiarsi all' Altare si usa sempre,
che

che occorre far simili genuflessioni) e così genuflesso starà, fino che haverà detto, *Et homo factus est*.

Poi subito alzandosi proseguirà il resto d'esso Simbolo Apostolico con la solita voce, e positura, nel che avvertirà di segnarsi con la destra mano, posta già la finistra al petto nel dire; *Et vitam venturi saeculi*; & insieme di riunirle, mentre dirà *Amen*, nel modo appunto, che si è già spiegato da pratticarsi nel fine del *Gloria in excelsis*.

CAP. SETTIMO.

Dell' Offertorio, & altro fino al Canone.

FInito nel modo già spiegato il *Credo* (quando però la Messa richiederà, che vi si debba dire, e non dovendosi dire, subito terminato l'Evangelio) stando pure nel mezzo dell' Altare, s'abbasserà, dopo haver poste le mani distese, e separate sopra l'istesso, lo bacierà nel mezzo, e subito drizzatosi si rivolterà per la parte dell' Epistola con le mani unite avanti al petto verso il

po-

›olo, & ivi con la solita voce di-
, *Dominus vobiscum* , e nell'istes-
tempo allargherà , e riunirà le
ni, come s'è detto dopo il *Glo-*
; e subito rivoltandosi per l'istes-
via tornerà al mezo dell'Altare,
à con la solita voce alta *Oremus*.
n detta pronuntia avvertirà non
› di disgionger, e riunir le mani,
anco di chinar il capo alla Cro-
Poi subito proseguirà , tenendo
: mani unite al petto , in recitar
la predetta voce l' Offertorio
rente sino al fine.

)etto già l'Offertorio, leverà con
›e le mani il velo dal Calice, e
ʒatolo speditamente ò nel levar-
con l'insaldarlo , specialmente,
ındo sarà sottile, e di poco in-
,lio; nel qual caso costumano an-
alcuni (contro la prattica però,
insegnamenti di S. Carlo) di la-
ırlo cader disteso dietro al Cali-
; ò pure portarlo avanti di se, ò
ı parte destra , con l'invoglierlo
ilmente , e poi riponerlo fuori
Corporale alla parte dell' Epi-
a.

)opo, posta già la sinistra sopra
ıltare, e portato con la destra il
Ca-

Calice fuori del Corporale alla parte dell' Epiſtola, ſubito con l' iſteſſa mano leverà l' Animetta di ſopra alla Patena, e poi con l' iſteſſa mano ancora piglierà trà il pollice, indice, e dito di mezo la Patena con l' Oſtia poſtavi in mezzo di ſopra, & incontrandola con l' iſteſſa diſpoſitione delli diti con la ſiniſtra, la tenirà ſopra il mezo del Corporale all'altezza del ſuo petto, & alquanto da eſſo lontana, poi nel medemo tempo alzando gl' occhi in alto, e ſubito abbaſſatili verſo l' Oſtia, dirà humilmente, e con baſſa voce.

Suſcipe, ſancte Pater, Omnipotens æterne Deus, hanc immaculatam Hoſtiam, quam ego indignus famulus tuus offero tibi Deo meo, vivo, & vero, pro innumerabilibus peccatis, & offenſionibus, & negligentiis meis; & pro omnibus circumſtantibus, ſed & pro omnibus fidelibus Chriſtianis vivis, atque defunctis, ut mihi, & illis proficiat ad ſalutem in vitam æternam. Amen.

Finita tal Oratione, ſubito farà con eſſa Patena, & Oſtia una mediocre Croce diſteſa, e non puntata, ò indevota ſopra il Corporale,

al-

.ltezza però circa d' un palmo
più, ò meno; e dopo quasi
nezo di esso nella parte ante-
calerà essa Ostia dalla Pate-
e subito riponerà la Patena istes-
pra la Mensa dell' Altare alla
: destra verso il mezo, alquan-
erò sotto il Corporale.
ortatosi poi, dopo haversi inchi-
alla Croce, verso l' ampolline
ià preparate dal ministro al Cor-
ell' Epistola, e preso il Calice
la sinistra nel nodo, lo netterà
la destra, e Purificatorio; e su-
posto il medemo Purificatorio, ò
) discosto, ò pur anco trà le dita
i sinistra, con cui tenirà il Cali-
el nodo, prendera con la destra l'
olletta del vino, senza però far-
pra alcuna Croce, ò proferirvi
le d' alcuna benedizione, e con
ve ne infonderà una mediocre
ntità, in guisa tale, che resti
i coperto il fondo d' esso Calice;
à per essempio un sorsetto, ò un
nario cucchiajo; Dopo deposta
ampolletta del vino, ò nella bac-
lla, ò sopra la tovaglia, subito
l' istessa destra formerà una me-
re Croce sopra l' ampollina dell'

acqua, dicendo con voce baſſa:

Deus, qui humanæ ſubſtantiæ dignitatem mirabiliter condidiſti, & mirabiliùs reformaſti, e quivi preſa con la deſtra eſſa ampollina, e infondendo nel Calice tre, ò quattro goccie d'eſſa acqua proſeguirà dicendo; *Da nobis per hujus aquæ, & vini Myſterium ejus Divinitatis eſſe conſortes, qui humanitatis noſtræ fieri dignatus eſt particeps*; e quì pur anco chinando il capo alla Croce nel dire, *Jeſus Chriſtus*, proſeguirà dicendo, *Filius tuus Dominus noſter, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.*

Doverà quì avvertire, che nelle Meſſe de Morti, ancorche vi ſi dica la predetta Oratione, non ſi fà però alcuna benedizione ſopra l'acqua.

Fatta tal infuſione di vino, & acqua nel Calice, & aſciugateſi (occorrendo) col purificatorio le goccigiole, che ben ſpeſſo nella predetta infuſione riſaltano dentro intorno al Calice, ò riunite tali goccie con il girar deſtramente eſſo vino nel Calice, accoſterà il medemo alquanto con la deſtra al Corporale; e poſto il

urificatorio sopra quella parte di
ena, che si era lasciata scoper-
anderà con le mani unite avan-
al petto nel mezo dell' Altare,
e prendendo con la destra il Ca-
nel nodo l' incontrerà con la si-
ra nel piede, e tenendolo con
be due sollevato in modo, che la
lui sommità non ecceda gl' occhi,
sia sotto il mento d' esso Cele-
nte, dirà levando gl'occhi, e non
esta al Cielo, tenendoli fissi in
).

*Offerimus tibi, Domine, calicem
itaris, tuam deprecantes clemen-
m, ut in conspectu Divinæ Maje-
is tuæ pro nostra, & totius Mun-
salute cum odore suavitatis ascen-
t. Amen.*

Terminata la predetta oblatione,
à con esso Calice dritto una Cro-
sopra il corporale, tenendolo cir-
tre dita col piede alto dal me-
no; come haverà fatto anco con
Patena; poi subito ripostolo quasi
mezo del corporale nella parte
teriore frà l'Ostia, & il prospet-
dell'Altare, lo ricoprirà con l'A-
netta; nel che avvertirà di collo-
e esso Calice alquanto lontano

dall' Ostia, e in tanto di tenerlo con la sinistra nell' orlo del piede; come pur deve sempre fare, quando accade di coprire, ò scoprire esso Calice, per ischiffar forsi il pericolo d' urtarvi con mano, ò Animetta, e stravolgerlo.

Ciò fatto, s' inchinerà alquanto, tenendo le mani gionte al solito sopra l' Altare, e così stando dirà: *In spiritu humilitatis, & in animo contrito suscipiamur à te, Domine, & sic fiat sacrificium nostrum in conspectu tuo hodie, ut placeat tibi, Domine Deus.*

Dopo subito alzandosi disgiongerà le mani, & alzatele le ricongiongerà al solito; avvertendo di sollevar anco nel medemo tempo gl' occhi al Cielo, e subito ribbassandoli dirà: *Veni sanctificator, Omnipotens æterne Deus*: e quì subito riponendo la sinistra distesa sopra l' Altare, e nel tempo istesso formando con la destra una sola Croce sopra l' Ostia, & il Calice dirà, *Et benedic hoc sacrificium tuo sancto nomini præparatum.*

Quì pure è d' avvertire, come punto rilevante di cerimonia altret-

tan-

:o considerabile, quanto conten-
ò appresso gli Scrittori di tal ma-
a, che nel fare la predetta Cro-
e poi altre simili ancora, quali
progresso della Messa si pratica-
sopra l'Ostia, e sopra il Calice,
eve sempre tenere la sinistra ma-
distesa sopra l'Altare, nel men-
che con la destra si forma in
ıveniente altezza essa Croce; qua-
leve esser fatta non puntata, mà
esa, & uguale in due dritte li-
, e quasi uniformi; la prima del-
ıuali linee si chiama Retta, e l'
a Transversale.

)i più si deve nuovamente avver-
, che in formar la predetta, &
e simili Croci, molti buoni Aut-
i insegnano, e molti qualificati
getti, e Prelati del primo ordi-
pratticano di sempre farle con la
no distesa in ciascuna d'esse li-
; con questo però, che altri di
ı inferior conditione costumano,
nsinuano con non sprezzabili ra-
ni, che si tenghi in formar tali
)ci, *Super oblata*, la destra in
lio con li diti diritti, & uniti in
do tale, che, quando si forma
prima linea Retta, dicono, che

si debba tener la mano distesa per dritto; e quando si forma la seconda Transversale, che si debba piegar tutta la predetta mano alla gionture del braccio, e con essa distesa si debba formar per traverso l' altra linea d' uguale altezza, e larghezza; perche così dicono, che resta formata una vera, e perfetta Croce.

Subito fatta la predetta Benedizione; anderà il Sacerdote, senza far prima altra riverenza, ò inchino, con le mani gionte avanti al petto, al corno dell' Epistola; & ivi essendogli dal Ministro gettata l'acqua con l' ampollina, ò brocchetta, si laverà solo l' estremità del pollice, & indice d' ambe le mani, nel mentre, che si anderà lavando, & asciugando, dirà con bassa voce.

Lavabo inter innocentes manus meas, & circumdabo altare tuum, Domine. Ut audiam vocem laudis, & enarrem universa mirabilia tua. Domine, dilexi decorem domus tuæ, & locum habitationis gloriæ tuæ. Ne perdas cum impiis, Deus, animam meam, & cum viris Sanguinum vitam meam. In quorum manibus iniquitates sunt, dextera eorum repleta

ta

est muneribus. Ego autem in in-
:entia mea ingressus sum; redime
', & miserere mei. Pes meus ste-
in directo; in Ecclesiis benedicam
, Domine. Gloria Patri, & Fi-
, & Spiritui Sancto. Sicut erat in
incipio, & nunc, & semper, & in
:cula sæculorum. Amen.

Avvertendo non solo, che nelle
esse da Morto mai si dice *Gloria*
atri nel fine del predetto Salmo;
à anco di mai lavarsi le labra, ò
ırgarsi li denti con li diti bagnati,
col fazzoletto, con cui si haverà
:iugati li diti; come pur doverà
vertire di far tutto ciò nel predet-
corno dell'Epistola, stando sem-
e con la faccia rivoltata verso l'
ltare.

Con questo però, che deposto ivi
predetto fazzoletto, e non ulti-
ando la recita di esso Salmo *La-*
:bo, nel lavarsi, & asciugarsi, po-
à, proseguirlo, e terminarlo al
ezo dell'Altare, dove ritornerà
n le mani gionte, come sopra, e
dirà, inchinando il capo alla Cro-
, il predetto *Gloria*; se però non
haverà detto, stando in esso cor-
dell'Epistola; mentre però non

farà là Messa de' Morti, perche, come si è detto, in tali Messe si omette esso *Gloria*.

Mà se poi accaderà, che nel predetto corno si termini esso Salmo, subito che il Sacerdote sarà ritornato, nel modo spiegato, al mezo dell'Altare, alzando gl'occhi à Dio, e subito abbassandoli, ponerà le mani unite al solito sopra l'Altare, & inchinatosi alquanto, dirà con bassa voce.

Suscipe sancta Trinitas hanc oblationem, quam tibi &c. Qual finita riponerà le mani distese di quà, e di là sopra l'Altare; & abbassandosi dritto, cioè senza piegar la vita in alcuna parte, come si è pur anco prenotato, lo bacierà nel mezo.

Dopo subito alzatosi pur dritto, e ricongionte le mani avanti al petto, si volterà dalla parte dell'Epistola con gl'occhi sempre bassi verso il popolo, & arrivato al mezo del circolo, aprendo alla solita larghezza, & altezza ambe le mani, e subito riunendole dirà in tanto con mediocre voce *Orate fratres*; nel che avvertirà di mai far alcun inchino di vita, ò di capo à gl'assistenti; anzi ne

e anco con gl' occhi ; poi subito
erfezionando il circolo con la pre-
etta dispositione rivolgendosi all'Al-
are , proseguirà dicendo con bassa
oce ; *Ut meum , ac vestrum Sacri-
icium acceptabile fiat apud Deum ;
Patrem Omnipotentem* ; e così ripo-
tosi nel mezo dell' Altare , ivi te-
endo pure le mani gionte , se il
Ministro risponderà all' *Orate fratres*,
o dire il *Suscipiat Dominus Sacrifi-
ium &c.* esso Sacerdote dirà nel fine
on bassa voce , *Amen* ; ma se quel-
o tacerà , come spesso succede , es-
o con la medema voce bassa prose-
uirà con dire :

*Suscipiat Dominus Sacrificium de
manibus meis ad laudem , & gloriam
nominis sui , ad utilitatem quoque no-
stram , totiusque Ecclesiæ suæ Sanctæ ;
Amen .*

Subito finita tal Orazione disgion-
endo le mani , e tenendole alzate al
olito , dirà con voce bassa , senza pe-
ò premettervi l' *Oremus* , una , ò più
Orationi , chiamate le Secrete , e ciò
econdo il numero , ordine , e quali-
à , con quali haverà dette le prime ,
come richiederà la qualità della cor-
ente Messa .

Avvertirà, che, quando dirà una sola Oratione, nel fine le doverà fare la convenienete conclusione. Quando poi ne dirà molte, farà, come s'è avvisato nel Capitolo Quinto, la dovuta conclusione solo alla prima, & all' ultima; il che prattricherà pontualmente anco nelle ultime Orationi, che si chiamano *Post Communionem*.

Finalmente arrivato nella conclusione dell' ultima Oratione secreta à quelle parole, che dicono, *Per omnia sæcula &c.* prima di pronunciarle, riponerà le mani da una, e l'altra parte dell' Altare distese vicine al Corporale, e subito con voce alta dirà.

Per omnia sæcula sæculorum; dopo rispostogli dal Ministro, *Amen*, seguirà dicendo:

Dominus Vobiscum; e dopo detto dal ministro; *Et cum spiritu tuo*; proseguirà con dire;

Sursum corda; nella cui pronuntia alzerà al solito le mani, e subito unirà l' istesse avanti al petto, mentre terminato il Ministro di risponder, *habemus ad Dominum*, seguirà in dire:

Gra-

Gratias agamus Domino Deo n.c-o; nella pronuntia delle quali ul-ne due parole doverà alzar gl' oc-ii al Cielo, e subito chinar il ca-) alla Croce. Dopo rispostogli, *ignum, & justum est*; alzerà, & e-enderà al solito le mani, e tenen-ole così alzate con fare sempre, ie la palma dell'una riguardi quel-dell' altra, anderà proseguendo col re:

Verè dignum, & justum est, æ-um, & salutare &c. con tutto il sto, che seguirà alla corrente Pre-tione, fino che arriverà alle parole; *Sanctus, Sanctus, Sanctus*; e su-to ricongiongerà le mani avanti al :tto senza ponerle, ò appoggiarle pra l' Altare, & inchinatosi alquan-proseguirà con voce mediocre, e on tuono inferiore all' ordinario col ire:

Dominus Deus Sabaoth, pleni sunt cli, & terra gloria tua, Hosanna in celsis.

Quì alzerassi, e ponendo la sinistra petto, con la destra si farà il solito gno della Croce, nel mentre, che on la predetta voce seguirà dicendo :votamente;

Benedictus, qui venit in nomine Domini, Hosanna in excelsis.

CAP. OTTAVO.

Del Canone fino alla Consecratione.

Ultimata, come si è detto, la corrente Prefazione, subito, stando pur anco nel mezo dell'Altare, alzerà un poco le mani disgionte, senza però ponerle prima sopra d'esso Altare; e levando pur anco gl'occhi à Dio, mà poi subito ribbassatili col riponere insieme le mani gionte sopra il medemo Altare s'inchinerà profondamente, e cominciando con bassa voce il Canone dirà con singolar devotione:

Te igitur, clementissime Pater, per Jesum Christum Filium tuum Dominum nostrum; e quì subito nel dire, *supplices rogamus, ac petimus*, ponerà le mani distese di quà, e di là sopra l'Altare, & abbassandosi lo bacierà nel mezo al solito, dicendo.

Uti accepta habeas, & benedicas; poi rialzandosi ricongiongerà le mani avanti al petto, e subito, posta la

fini-

niſtra ſopra l'Altare, farà con la
eſtra al ſolito tre mediocri Croci
pra l'Oſtia inſieme, e ſopra il Ca-
ce, dicendo con voce baſſa alla pri-
a Croce:

Hæc dona; alla 2. *Hæc munera*; &
lla 3. *Hæc Sancta Sacrificia illi-
ata*.

Dopo alzate le mani, come prima,
roſeguirà con dire.

*In primis, quæ tibi offerimus pro
ccleſia &c.* Avvertendo, che dopo
parole, *Unà cum famulo tuo Papa
oſtro*, abbaſſando per riverenza il
apo verſo il Meſſale doverà pronun-
iar il nome proprio del Pontefice
ivente; e dopo quelle & *Antiſtite
oſtro &c.* eſprimerà il nome proprio
el Veſcovo attuale Dioceſano, e
on d'altro alcun Soggetto (anzi in
empo di Sedia vacante non ne fa-
à alcuna eſpreſſione) ſenza però
bligo di chinar il capo nella nomina-
ione predetta, già che la Rubrica
on lo comanda.

Quando poi arriverà al Memento
elli Vivi, che è il primo, e che pro-
uncierà quelle parole, *Memento,
Domine, famulorum, famularumque
uarum*, congiongerà le mani ſenza
però

però prima abbassarle, ò toccar con esse l' Altare, nè levar gl' occhi in alto, e tenendole al solito avanti al petto; mà che la loro sommità non passi il mento, starà con gl' occhi dimessi, ò pur anco chiusi, e con il capo alquanto chino; mà però non affettatamente distinto sopra le spalle; e in tanto con devota, & efficace elevatione di mente in Dio, orerà, e rinoverà per breve sì, mà non però momentaneo spatio, l' applicatione del Sacrificio, e cordiale raccomandatione di quello, ò di quelli, per li quali intende pregare, e sacrificare.

Dopo subito estendendo, come prima, le mani, proseguirà con bassa voce dicendo; *Et omnium circumstantium, quorum tibi fides cognita est, &c.*

In questa recita avvertirà, che subito detto *Deo vivo, & vero*, doverà con l' istessa voce bassa proseguire in dire il *Communicantes*, ò come lo chiamano, *Infra actionem*; in cui quando dirà, *Domini nostri Jesu Christi*, inchinerà il capo alla Croce; & alle parole, *Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen*, congiongerà le mani.

Su-

Subito poi alzate, & estese esse
ıni sopra l' Ostia, e Calice insieme
n un poco di distanza della som-
tà del medesimo, le terrà con le
.lme rivoltate in giù, e con li pol-
i incrocciati di sopra in modo tale,
e il sinistro stia di sotto, & il destro
sopra, dicendo intanto con l' istes
voce bassa; *Hanc igitur oblationem*
-vituris nostræ, &c. in cui, arriva-
che sarà alle parole; *Per Chri-*
m Dominum nostrum. Amen, ri-
ngiongerà le mani avanti al pet-

Quì subito seguendo in dire, *Quam*
'ationem tu Deus in omnibus, quæ-
nus, ponerà la sinistra sopra l' Al-
·e, e con la destra farà tre Croci
pra l' Ostia, & il Calice insieme di-
ndo alla prima: *Benedictam*; alla
Adscriptam, & alla 3. *Ratam*; e
oito proseguendo in dire, *Rationa-*
'em, acceptabilemque facere digne-
, e poi formando con essa un altra
ıil Croce sopra l' Ostia sola dirà,
nobis corpus, & un altra sopra il
ılice dicendo; & *Sanguis*; poi su-
:o alzando, & unendo le mani a-
nti al petto, proseguirà con dire,
ıt dilectissimi Filii tui Domini nostri
Jesu

Jesu Christi; avvertendo di chinar il capo, come si deve sempre fare alla parola, *Jesu*.

Dopo immediatamente espurgati (se vi crederà il bisogno) li pollici, & indici d' ambe le mani, con lo strisciarli leggiermente sopra il Corporale; non però nel mezo, mà nelli lati, dirà con bassa, & attenta voce; *Qui pridie quàm pateretur*, e in tanto prendendo con li suddetti pollici, & indici l' Ostia nella parte inferiore, stando sempre con il corpo dritto nel mezo dell' Altare, seguirà in dire; *Accepit panem in sanctas, ac venerabiles manus suas*, e subito alzando gl' occhi al Cielo proseguirà col dire; *Et elevatis oculis in Cœlum ad te Deum Patrem suum omnipotentem*; e quì chinando un poco il capo seguirà dicendo, *Tibi gratias agens*; e così tenendo l' Ostia sopra il mezo del Corporale trà il solo pollice, & indice della sinistra alquanto alzata da esso Corporale, farà con la destra mano sopra d' essa Ostia una picciola Croce, dicendo, *Benedixit, fregit, deditque Discipulis suis dicens*: *Accipite, & manducate ex hoc omnes*: poi prenderà

di

nuovo anco con il pollice, & in-
ice della medema destra unitamen-
: con la sinistra essa Ostia; e subi-
› finite esse parole, ponendo de-
entemente ambi li gomiti sopra l'
Altare, chinerà un poco il corpo,
& il capo (tenendo però i piedi uniti
sul piano dell' Altare) e subito, rac-
colto già internamente in atto di pu-
ra fede, e devota attentione, pro-
ferirà con bassa voce, mà con pro-
nuntia chiara, & articolata le paro-
le della Consecratione; *Hoc est enim &c.* con quel, che segue nella Tabel-
la, ò Messale.

Qui doverà molto bene avverti-
re due cose di gran relevanza; Pri-
mo, che si come disdice l'alzare il
calcagno, e l'abbassare la bocca fi-
no all' Ostia in detta inchinatione;
così sconviene il fare in detta prola-
tione di parole alcun affettato, ò
sconcio moto di fronte, di voce,
d'occhi, ò di testa, e molto meno
di toccare con la barba, ò mento
essa Ostia consecrata, ne di ba-
ciarla; anzi ne anco di mai baciarsi
le mani dopo la Consecratione.

Secondo, occorrendo di conse-
crar altra Ostia, ò particole, deve
in-

indrizzar anco à quelle la propria intentione di volerle consecrare; e se saranno entro la Piscide, doverà scoprirla e riponersela vicina al Calice alla parte dell'Epistola, prima di proferirvi la Consecratione.

Dopo proferte le predette parole della consecratione dell'Ostia, doverà il Celebrante fare la solita profonda genuflessione, senza però chinar il capo, ò piegarsi sconciatamente in dietro con la vita. Avvertendo di tener detta Ostia alquanto alzata dal corporale trà li predetti diti d'ambe le mani, quali doverà tener decentemente unite; come pur doverà tener gl'altri diti dietro l'Ostia ordinatamente distesi, e raccolti.

Dopo adorata essa Ostia consecrata con profonda genuflessione, alzandosi speditamente in piedi, subito farà con la medema Ostia una devota, e breve, non però instantanea, ò scomposta Elevatione.

Quì avvertirà in far tal Elevatione, perche da gl'assistenti sia adorato il Santissimo Sacramento, d'osservar li cinque seguenti avvisi.

Primo, che tal'Elevatione si faccia

a per retta linea sopra il mezo
el corporale, di donde hà presa l'
)stia per consecrarla; come pure
overà sempre accompagnarla con
;l' occhi.

Secondo, non deve alzarla trop-
po, con l' estender oltremodo, e
sconciatamente le braccia; ne trop-
po poco col tener rannichiate le brac-
cia medeme; mà deve farla con tal
mediocrità, che possa esser commo-
damente veduta, & adorata da cir-
costanti.

Terzo, mai doverà girar in tal' E-
levatione essa Ostia alla destra, ò si-
nistra; affinche possa da chi si sia esser
meglio veduta.

Quarto, mai doverà portarsela so-
pra il capo, ne abbassar esso capo,
mentre farà la predetta Elevatione;
mà bensì, alzando modestamente il
capo, andarla accompagnando anco
con la vista.

Quinto finalmente, procurerà di
calar essa Ostia con la medema ri-
verenza, con cui l' haverà elevata;
e si come la deve trattener per bre-
vissimo spatio alzata con ambe le
mani, così quando nel riponerla s'
avvicina al corporale, deve con la
sola

sola destra mano collocarla nel loco medemo, di donde l' haverà pigliata per consecrarla.

Posta di già essa Ostia sopra il corporale, come si è detto, subito gli farà nuovamente una profonda genuflessione col destro ginocchio, avvertendo di mai disgionger li pollici, & indici; se non quando doverà toccare la medema Ostia, sin à tanto che non li haverà purgati con l'acqua, dopo la communione. Poi subito risorto, tenendo la sinistra sopra il corporale, con la destra scoprirà il Calice, dicendo;

Simili modo postquam cœnatum est; e prendendolo con ambe le mani vicino al nodo di sotto alla Coppa, l' alzerà un tantino dal Corporale; e ripostolo subito, proseguendo in dire, *Accipiens*, *& hunc præclarum Calicem in sanctas*, *ac venerabiles manus suas*, *item tibi gratias agens*; e quì inchinerà il capo; poi subito tenendo con la sinistra sola al nodo esso Calice, con la destra, gli farà sopra una mediocre Croce, dicendo, *benedixit*, e subito, ripigliato esso Calice con ambe le mani, seguirà in dire, *deditque discipulis*

suis

is dicens; Accipite, & bibite ex eo. nnes.

Quì subito postosi con ambi li gomiti sopra l'Altare, come si è detto lla consecratione dell'Ostia, proseguirà in dire le venerabili parole della consecratione del Sangue col capo alquanto chinato, e con voce distinta, e bassa, che sono, *Hic est enim Calix sanguinis &c.* con quello, che segue nel luogo sopradetto.

Avvertirà quì ancora non solo di tener con ambe le mani esso Calice dritto, & alquanto alzato dall'Altare, mentre vi pronuntierà le predette parole della Consecratione; senza però andarvi sopra con la bocca, e farvi dentro la prolatione d'esse parole; mà di ometter sempre ogni torcimento di bocca, ò di occhi, & ogni movimento di testa, ò di vita, con ogni altro affettato proferimento di parole.

Ultimate tutte le predette parole della consecratione del Calice, lo riponerà nell'istesso suo loco sopra il corporale, e dicendo con bassa voce, *Hæc quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis*, farà in tanto la solita genuflessione, & adoratio-

tione del Santissimo Sacramento. Poi subito risorto in piedi, prenderà il Calice scoperto con la destra nel nodo, avvertendo di tenerlo trà l' indice, e pollice uniti insieme, e gl' altri due di dietro, & insieme applicando la sinistra al piede; mentre con più silentio l' inalzerà a vista, & adoratione de' circostanti; e ciò con la predetta mediocrità, gravità, e veneratione, come s'è detto dell' Ostia consecrata.

In questo ancora avvertirà non solo d' alzare, & abbassare esso Calice per l' istessa linea retta, ò come altri dicono, perpendicolare, sopra il mezo del corporale; mà anco di mai dimoverlo in parte alcuna, e di non portarselo mai nell' alzarlo sopra la testa, ò toccarsi la fronte col di lui piede.

Dipiù, si come nel sollevarlo dal corporale mai doverà piegarlo a dietro, e nell' alzarlo mai l' abbandonerà con gli occhi; così nel calarlo à basso mai doverà baciargli il piede; ò pur fare altra affettata azione di riverenza.

Finalmente ripostolo nel pristino sito del corporale, lo ricoprirà con l'A-

ni-

netta; e poi riposte di quà, e di là
nani distese sopra il corporale, te-
ndo però, come s'è già detto, sem-
l'indice, e pollice d'ambe le ma-
uniti, e serrati, con nuova genu-
sione profonda, gli farà la dovuta
loratione.

CAP. NONO.

l Canone dopo la Consecratione fino al Pater noster.

'Inita, nel modo già detto, l'in-
tiera Consecratione, & espur-
isi già li pollici, & indici (mentre
ò ve ne sia il bisogno) d'ambe le
ni, con il confricarli soavemente
ra il Calice, prima di ricoprir-
e senza strisciarli sopra il di lui
), e molto meno lamberli con la
ua, stando pur anco nel mezo
l'Altare, e tenendo le mani dis-
ite, & elevate all'altezza, e for-
sopra spiegata, dirà subito con vo-
assa:
*Inde & memores, Domine, nos ser-
ui, &c.* Avvertendo, che alle pa-
:, *De tuis donis, ac datis,* si ri-
giongono le mani, e subito posta
la

la finistra non fuori, mà sopra il corporale (come sempre si deve fare dopo la Consecratione) con la destra farà tre Croci in uguale altezza, e di pari longhezza, e larghezza, che sarà un palmo in circa sopra l' Ostia, & il Calice insieme, dicendo;

Alla prima Croce, *Hostiam puram*; alla 2. *Hostiam sanctam*; & alla 3. *Hostiam immaculatam*. Dopo subito, facendo un altra Croce alquanto più picciola, mà però nell' istessa altezza sopra l' Ostia sola, dirà, *Panem sanctum vitæ æternæ*, e poi un altra simile sopra il Calice solo proseguirà con dire, *Et Calicem salutis perpetuæ*.

Dopo le predette cinque Croci alzerà distese, e disgionte le mani al solito, e dirà con la solita bassa voce; *Supra quæ propitio, ac sereno vultu respicere digneris &c.* Quādo poi dirà, *supplices te rogamus &c.* starà profondamente inchinato avanti il mezo dell' Altare, e con le mani gionte sopra l' istesso, nel modo già spiegato nel quarto Capitolo.

Mentre poi arriverà a dire; *Ex hac Altaris participatione*, s' inchinerà drit-

dritto con la vita; e poste le mani di
quà, e di là sopra il corporale, ba-
cierà l'Altare nel mezo; e subito al-
zatosi ponendo la sinistra sopra il me-
desmo corporale, nel mentre che dirà,
Sacrosanctum Filii &c. quì unirà le
mani, e subito con la destra farà una
Croce mediocre sopra l' Ostia sola
con dire, *Corpus*, & immediatamen-
te ne farà un altra sopra il solo Cali-
ce, dicendo, *Et Sanguinem sumpse-
rimus*. Poi postasi la sinistra al petto,
senza però toccar con il pollice, & in-
dice la Pianeta, con la destra segnerà
se stesso col dire; *Omni benedictione
& cœlesti gratia repleamur: Per eun-
dem Christum Dominum nostrum.
Amen*; avvertendo d' unir le mani
avanti al petto, nel pronuntiar le
predette parole; *Per eundem &c.*
Dopo dovendosi subito far il Me-
mento per li Morti, quando dirà,
*Memento etiam, Domine, famulorum,
famularumque tuarum, qui nos præ-
cesserunt cum signo fidei, & dormiunt
in somno pacis*; estenderà lentamente
le mani, senza però prima abbassarle
sopra il corporale, e dopo subito le
unirà avanti al petto, tenendole al-
la solita altezza, e dispositione.

In tanto ſtando così con gl' occhi non chiuſi, mà fiſſi nell' Oſtia Conſacrata, vi sì fermerà in tal raccoglimento per breve ſpatio, come s'è detto al Memento de Vivi; avvertendo di far in tal mentre nel ſuo interno una cordiale, & efficace commemoratione di quello, ò di quelli, per li quali vorrà, & intenderà orare, & pregare; & a quali tenendoſi obligato bramerà con qualche ſpecialità di ſuffragare nel ſuo ſacrificio, come appunto ſi ſuppone, che ſi debba haver propoſto di fare nel Memento preparatorio, che doverà haver fatto in Sagriſtia; come appunto ſtà in bella, e dotta forma eſteſo nelle già accennate tabelle, che ſi tengono per la dovuta preparatione.

Quì dopo una breve sì, mà non inſtantanea (come ſi è prenotato) commemoratione, e raccomandatione de' Defonti, diſgiongerà al ſolito le mani, e proſeguirà in dire:

Ipſis, Domine, & omnibus in Chriſto quieſcentibus locum refrigerii, lucis, & pacis, ut indulgeas deprecamur; e ſubito ricongiongendo le mani, & inclinando il capo proſeguirà col dire, *Per eundem Chriſtum.*

Do-

Dominum nostrum. Amen.

Dopo posta la sinistra sopra il Corporale, con la destra si percuoterà leggiermente il petto, dicendo con voce mediocre, *Nobis quoque peccatoribus.*

Qui parimente, auvertendo nella predetta percussione di petto, di non toccarsi la pianetta con il police, & indice, con quali ha già maneggiata l' Ostia consecrata, mà di toccarla solo con li tre diti inferiori, quali tenirà uniti, e semidistesi; il che anco osserverà nelle tre percussioni, che doverà fare alli *Agnus Dei*; e nelle altre tre seguenti, che si fanno in dire; *Domine, non sum dignus*; doverà pur anco guardare di mai bacciarsi le dita, ò far alcun altro movimento dopo tali percussioni.

Finite le predette parole, *Nobis quoque &c.* alzando le mani estese, & elevate al solito, seguirà con bassa voce dicendo; *Famulis tuis de multitudine miserationum tuarum &c.* Quando arriverà alle parole; *Per Christum Dominum nostrum*, ricongiongerà le mani avanti al petto.

Mentre poi dirà: *Per quem hæc*

omnia, Domine semper bona creas; ponerà la sinistra mano sopra il Corporale; e subito con la destra facendo tre Croci sopra l'Ostia, e Calice, dirà alla prima Croce, *Sanctificas*; alla 2. *Vivificas*, & alla 3. *Benedicis, & præstas nobis*.

Poi subito scoperto il Calice con la destra, e posta la sinistra sopra il Corporale, immediatamente ponendo al solito di quà, e di là sopra il Corporale esse mani, farà una profonda genuflessione, e subito risorto piglierà riverentemente con la destra mano l'Ostia trà li due soliti diti pollice, & indice; e tenendo in tanto fermo con la sinistra il Calice al nodo, farà con essa Ostia tre Croci d'uguale longhezza, e larghezza dal labro di dietro del medemo Calice à quello davanti, e dal sinistro al destro, dentro però dell'istesso; auvertendo di mover non solo li due predetti diti, con quali tenirà essa Ostia, mà tutta la mano con singolar modestia, dicendo alla prima Croce, *Per ipsum*; alla 2. *Et cum ipso*; & alla 3. *Et in ipso*.

Dopo subito proseguendo in farne altre due Crocette di mediocre, & ugua-

uguale grandezza trà l'orlo del Calice nella parte anteriore, & il proprio petto, dirà alla prima, *Est tibi Deo Patri Omnipotenti*; & alla 2. *In unitate Spiritus Sancti*; e quì subito portando drittamente, e non in giro l'Ostia sopra del medemo Calice con ambe le mani, lo alzerà alquanto insieme con detta Ostia tenuta trà li predetti diti sopra il mezo del medesimo Calice, e nel tempo istesso dirà; *Omnis honor, & gloria.*

Poi subito ricollocato il Calice nel mezo del Corporale, e deposta l' Ostia al solito loco, astergerà soavemente li predetti pollici, & indici sopra il mezo del Calice; e speditamente lo ricoprirà con l'Animetta, e subito facendo la solita genuflessione adorerà il Santissimo Sacramento.

CAP. DECIMO.

Del Pater noster sino al fine della Communione.

RIsorto dalla predetta genuflessione, e poste subito le mani estese, e separate di quà, e di là sopra

 il

il Corporale, dirà con voce alta, e prononcia distinta:

Per omnia sæcula sæculorum. Dopo rispostogli dal Ministro, *Amen*, subito che dirà, *Oremus*, unirà le mani, e chinerà il capo al Sacramento. Poi detto con la solita voce.

Præceptis salutaribus moniti, & divina institutione formati audemus dicere, subito estenderà le mani all' altezza, e forma già auvisata, come alla Prefatione, quando dirà.

Pater noster, qui es in cælis, &c. Nella recita della cui Oratione Dominicale auvertirà non solo di star sempre dritto con la vita in mezo dell'Altare, e di tenere le mani separate, estese, & alte al solito, mà di stare sempre fisso con gl'occhi nel Sacramento fino alle parole, *Et ne nos inducas in tentationem*, dopo le quali, rispostogli dal Ministro, *Sed libera nos à malo*; esso Sacerdote dirà con bassa voce, *Amen*.

Quì subito prenderà la Patena con la destra mano trà li diti, indice unito al pollice, & il dito di mezo, (dopo però haverla forbita col Purificatorio, e con la mano medema,) e postala in taglio alla parte destra so-

ſopra il Corporale; tenendo in tanto la ſiniſtra dall'altra parte ſopra l'iſteſſo Corporale, dirà con baſſa voce;

Libera nos, quæſumus Domine, ab omnibus malis præteritis, præſentibus, & futuris; & intercedente Beata, & Glorioſa ſemper Virgine Dei Genitrice Maria, cum Beatis Apoſtolis tuis Petro, & Paulo, atque Beato Andrea, & omnibus Sanctis.

Quì ponerà la ſiniſtra ſotto al petto, & alzando con la deſtra la Patena dall'Altare, ſi farà con eſſa la Croce, dicendo;

Da propitius pacem in diebus noſtris; e dopo haver bacciata eſſa Patena, proſeguirà, con dire: *Ut ope miſericordiæ tuæ adjuti, & à peccato ſimus ſemper liberi; & ab omni perturbatione ſecuri.* Poi ſubito metterà la medema Patena ſotto l'Oſtia, la quale con l'indice della ſiniſtra ajuterà à riponerſi in mezo di eſſa Patena.

Auvertirà di non ſtriſciarſi detta Patena, dopo haverla bacciatà, ſopra la Pianeta avanti al petto, e che reſtando eſſa Patena tal volta bagnata in detto baccio, procurerà, che

tal sito non tocchi l'Ostia nel riponerla sopra d'essa Patena; mà ve la farà andare per altra parte, che non sii bagnata.

Dopo con la destra mano leverà l'Animetta di sopra il Calice; avvertendo d'alzarla, e non strisciarla sopra li di lui orli; e postala alla parte destra sopra il Corporale, gli farà subito, tenendo le mani sopra il Corporale al solito estese, e disgionte, la consueta genuflessione. Poi alzatosi prenderà l'Ostia trà l'indice, e pollice della destra mano, e con essi alzatala sopra il Calice, presala dall'altra parte con l'indice, e pollice della sinistra, la dividerà riverentemente nel mezo.

Avvertirà di cominciar detta divisione dalla parte superiore, e di non stracciarla con violenza; mà bensì di spezzarla con singolar modestia, e con sollecita custodia d'ogni minutissimo fragmento, che potesse succedere in essa divisione dell'Ostia.

Nel mentre, che farà la predetta divisione, anderà dicendo; *Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum*; poi subito ponerà la parte dell'Ostia, che haverà nel-

nella destra mano nel mezo della Patena. Dopo levando con l'indice, e pollice d'essa destra dalla parte inferiore della stessa meza Ostia, che haverà nella sinistra sopra l'istesso Calice, una particella, proseguirà dicendo: *Qui tecum vivit, & regnat*; e riponendo la parte d'essa Ostia, che tiene nella sinistra vicina all'altra parte già riposta sopra la Patena, dirà; *In unitate Spiritus Sancti Deus*.

Quì subito preso il Calice nel nodo con la sinistra, e in tanto tenendo la destra sopra il Calice con la particella dell'Ostia nel modo predetto, dirà con voce alta:

Per omnia sæcula sæculorum; e subito facendo con essa particella tre Croci sopra la bocca del Calice; mà non dentro al medemo; auvertendo di muovere tutta la mano, e non li soli diti, indice, e pollice, dirà alla prima Croce: *Pax Domini*, alla seconda, *Sit semper*; & alla terza, *Vobiscum*.

Quì subito lascierà cadere essa particella dell'Ostia consecrata dentro al Calice, & insieme con bassa voce proseguirà dicendo: *Hæc commixtio, & consecratio Corporis, & Sanguinis*

Domini nostri Jesu Christi fiat accipientibus nobis in vitam æternam. Amen.

Dopo espurgati gentilmente li pollici, & indici d'ambe le mani sopra il mezo del Calice (auvertendo di non strisciarli sopra li di lui orli) e poi riunitili, coprirà con la destra esso Calice con l'Animetta; tenendo in tantò con la sinistra il piede del medemo.

Dopo subito, posando ambe le mani con li pollici, & indici uniti sopra il Corporale, farà la solita profonda genuflessione al Sacramento; e subito risorto in piedi, stando pur dritto cun il corpo, e con le mani avanti il petto (tenendo però il capo alquanto chino, e gl'occhi al detto Sacramento) dirà con la consueta voce alta:

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi; e subito posta la sinistra sopra il Corporale, si percuoterà con la destra leggiermente il petto, dicendo; *Miserere nobis.*

Poi senza ricongionger le mani; replicherà la seconda volta in dire; *Agnus Dei, qui tollis peccata mundi;* e percuotendosi di nuovo il pet-

to,

to, seguirà dicendo; *Miserere nobis*.

Finalmente replicando la terza volta col dire;

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi; si percuoterà nuovamente il petto, e dirà; *Dona nobis pacem*.

Quì ancora doverà auvertire, che, si come alle Messe dei Morti mai si disgiongono le mani, mà ben sì si tengono (come altre volte s'è spiegato) unite sopra il Corporale, ne si fà alcuna percussione di petto; & in vece di dire; *Miserere nobis*; si deve dire, *Dona eis requiem*; così pure nell'ultimo, *Agnus Dei*; in vece di dire, *Dona nobis pacem*; si deve dire, *Dona eis requiem sempiternam*. Parimente nel moto di esse percussioni mai si ricongiongono le mani, ne si ripone la destra sopra l'Altare, ò si fà altra affettata azione.

Terminati li tre predetti, *Agnus Dei*, subito il Sacerdote ponerà le mani unite al solito sopra l'Altare; e tenendo in tanto gl'occhi fissi nel Sacramento, s'inchinerà con il capo al solito, e con voce bassa, e devota dirà con buona prononția le tre solite orationi, cioè,

Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis &c.

Domine Jesu Christe, Fili Dei vivi &c.

Perceptio corporis tui, Domine Jesu Christe &c.

Auvertirà qui ancora, che alle Messe de' Morti si omette la prima delle predette tre Orationi; e così si dicono solo la seconda, e la terza.

Dopo la recita di tali Orationi, farà la solita genuflessione al Santissimo Sacramento, e subito con bassa voce dirà, *Panem cœlestem accipiam, & nomen Domini invocabo.*

Poi inchinatosi alquanto, prenderà dalla Patena ambi due le parti dell'Ostia; e ripostele una alquanto sopra l'altra trà l'indice, e pollice della sinistra mano, con il fare, che la destra parte stii sopra la sinistra, & insieme, che la Patena posta già trà l'indice, & il dito di mezo d'essa sinistra stia trà il petto, & il Calice alquanto alta dal Corporale; subito, stando pure alquanto chinato, e senza poggiarsi col sinistro braccio all'Altare; e molto meno senza alzar il destro calcagno, ò piegarsi col corpo in fianco, si percuoterà tre

vol-

volte leggiermente il petto con la destra, tenendo li diti, indice, e pollice congionti, e gli altri estesi; e dirà ogni volta con voce mediocre, e devota, mà non affettata;

Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum; sed tantùm dic verbo, & sanabitur anima mea. Domine, &c. Domine, &c.

In questo auvertirà non solo diaccompagnare dette tre percussioni con le predette tre devote, & humili espressioni di parole; mà anco di non toccare mai con essa destra l'Altare, e di non proferir le predette parole, *Domine, non sum dignus &c.* ne con troppa fretta, ne con molta lentezza, ò storcimenti di corpo.

Finite le predette parole, e percussioni, subito con l'indice, e pollice della destra mano prenderà ambe le parti dell'Ostia nell'istessa positura, che stanno nella sinistra, e con essa segnando se stesso con Croce, che non esca li termini della Patena, dirà devotamente.

Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam meam in vitam æternam. Amen.

Avvertendo di farsi detta Croce per-

perpendicolarmente sopra la Patena, e di non alzar l'Ostia tanto, che sia veduta dal popolo, come pure di non passar col traverso d'essa Croce fuori della larghezza della medema Patena.

Fatta tal Croce, senza fare altro segno, ò riverenza, s'appoggierà modestamente con ambidue li gomiti sopra l'Altare, & aprendo convenientemente la bocca, senza porger fuori la lingua, ò far altro atto improprio, sumerà con profonda humiltà tutta l'Ostia Santissima.

Poi subito, riposta con la sinistra la Patena sopra il Corporale, si alzerà dritto, e continuando in tenenere li pollici d'ambe due le mani, e gli indici uniti, se le ponerà giunte avanti la faccia; senza però ecceder la bocca con la loro sommità.

Quì stando alquanto in se stesso raccolto, con la faccia piamente dimessa, e con gl'occhi chiusi, ò almeno gravemente modesti, farà una breve sì, mà efficace meditatione del Divinissimo Sacramento, con profondo sentimento di fede, e d'amore per la gratia segnalatissima d'havere ricevuto nell'anima sua il Dio del-

della Maestà, Creatore, e Redentore del Mondo.

Dopo disgionte le mani dirà con bassa voce: *Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi?* e in tanto scoprendo il Calice con la destra mano, e fatta la solita profonda genuflessione, prenderà con l' istessa destra la Patena, e con essa raccoglierà con pia sollecitudine dal Corporale li fragmenti dell'Ostia, che forse vi potessero esser rimasti.

Poi subito, riposta essa Patena trà l'indice, e pollice uniti, e dito di mezo della sinistra (avvertendo di non frametterla in parte, a cui fosse attaccato alcun fragmento, acciò non smarisca trà le dita) subito l'alzerà con l'istessa sinistra sopra il Calice, e tenendola quasi in piano, con il pollice, & indice della destra, farà una accurata asterfione d'essi fragmenti, se ve ne saranno; ancorche fossero più minuti de gl'atomi.

Anzi anco benche non vi vedesse cosa alcuna; e conducendo tali fragmenti destramente con esso pollice, ò indice alla parte, che riguarda la bocca del Calice, ve li farà cadere dentro, senza toccare con essa Patena l'orlo

dle

del medesimo; ò poi rivolgervela sopra; come pure senza strisciare sopra il di lui orlo il dito, bastando, quando vi si vedesse, ò sentisse attaccato alcun fragmento, il scuoterlo, ò confricar essi diti gentilmente sopra il mezo d'esso Calice ancora scoperto.

Havendo poi usate tutte le predette diligenze, e continuando in tener uniti li pollici, & indici d'ambe le mani, prenderà con la destra il Calice nel nodo dicendo:

Calicem salutaris accipiam, & nomen Domini invocabo. Laudans invocabo Dominum, & ab inimicis meis salvus ero.

Dopo subito si segnerà con il Calice dicendo:

Sanguis Domini nostri Jesu Christi custodiat animam meam in vitam æternam. Amen; tenendo in tanto con la sinistra quasi vicina al mento essa Patena sotto il Calice, e poi stando pur dritto sumerà con profonda riverenza il Santissimo Sangue insieme con la particella dell'Ostia già ripostavi.

Avvertirà non solo di succhiare, ò lambire in tal funtione due, & an-

nco tre volte esso Calice; ò pur an-
co una sol volta, equivalente però alle due, ò tre predette, come più conveniente all'unità di tal Sacrosanta communione.

Ne doverà scordarsi, che se bene disdice il ricavar con li diti la particella dell'Ostia dal Calice, se tal volta vi restasse attaccata nel fondo, ò nel concavo della coppa; potendosi in tal caso sumerla con la prima, ò altra purificatione:

E' però vero, che si potrebbe anco con l'indice della destra, ò sinistra mano condur tal particella fino vicino al labro d'esso Calice, per poterla con le labra opportunamente ricevere; mà il modo della Purificatione è il più pio, e prațticato.

Subito fatta tal funtione dirà:

Quod ore sumpsimus, Domine, pura mente capiamus; & de munere temporali fiat nobis remedium sempiternum; & in tanto, che anderà dicendo tal'oratione, stando pure nel mezo dell'Altare, porgerà con la medema destra, (abbassando però in tal mentre la sinistra con la Patena sopra il Corporale) il Calice fuori d'esso Corporale, e sopra la Mensa dell' Al-

Altare al Ministro, dal quale essendoli con l'ampolla infuso alquanto di vino, come à dire quanto sarà stato il consecrato, l'agiterà due, ò tre volte, ò piegherà intorno il Calice per altergere il fondo del medesimo in tutte le parti, che si suppongono toccate dalle specie del Sangue consecratovi.

Poi subito sumerà essa prima purificatione, lambendo una, ò due volte esso calice, e nel tempo istesso tenendosi al petto sotto il Calice la Patena, come prima.

Nel che parimente avvertirà di far non solo questa prima Purificatione, mà poi anco la seconda per la medema parte del Calice, per cui haverà fatta, e ricevuta quella del Sangue; acciò restino asterse compitamente tutte le specie Sacramentali entro la coppa d'esso Calice.

Fatta la funtione di tal prima purificatione col vino solo, prenderà il Calice nella coppa con ambe le mani, tenendovi però entro alle di lui labra li pollici, & indici sempre uniti, e si volterà mediocremente verso il corno dell'Altare all' Epistola; e sopra la mensa del medesimo Al-

tare

re (fuori però del Corporale) riceverà dal Ministro la seconda ablutio-
e; & ciò sempre con un poco di
no, e poi un'altro poco di acqua
pra li detti pollici, & indici, con
uali soli si suppone, che debba ha-
er toccato il Sacramento; perche,
per accidente l'havesse toccato con
cun'altro, si doverebbe esso anco
purificare, come gli altri.
In tanto che farà la predetta ablu-
one, anderà dicendo:
*Corpus tuum, Domine, quod sum-
i, & Sanguis, quem potavi, ad-
reat visceribus meis; & præsta,
in me non remaneat scelerum ma-
la, quem pura, & Sancta refece-
int Sacramenta. Qui vivis, & re-
as in sæcula sæculorum.*
Ricevuta tal ablutione, colloche-
il Calice vicino al Corporale, e
eso speditamente (auvertendo pe-
, che dalli diti non cada alcuna
ccia sopra il medesimo Corpora-
, ò tovaglia) il Purificatorio, asciu-
erà li diti, ripostosi già nel mezo
ll'Altare.
Poi subito, tenendo con la sinistra
o Purificatorio sotto il mento,
enderà con la destra il Calice nel
no-

nodo, e ſumendo eſſa purificatione, dopo haver lambito il Calce una, & anco due volte, l'aſciugherà con il medemo Purificatorio, eſſendoſi però prima aſciugate con eſſo le labra.

Avvertirà di tenere il Calice con la ſiniſtra al nodo, mentre con la deſtra l'anderà bene aſciugando dentro la coppa.

Finalmente, poſto con la ſiniſtra il Calice fuori del Corporale alla parte dell' Evangelio, ò pur per più commodo à quella dell' Epiſtola, vi eſtenderà ſopra il Purificatorio, il quale eſſendo alquanto grande, potrà anco dargli almeno una piegatura.

Dopo, poſtavi ſopra la Patena con l'Animetta, piegherà con ambe le mani il Corporale, vi ſpiegherà il velo con eguale proportione da tutte le parti; e ſubito prendendo la borſa con la ſiniſtra, & eſſo Corporale con la deſtra, ve lo rimetterà dentro, e collocatala ſopra il velo con la parte aperta verſo ſe ſteſſo, prenderà eſſo Calice con ambe le mani, tenendo la ſiniſtra al nodo ſotto il velo, e la deſtra di ſopra il

me-

medemo; e lo collocherà nel mezo dell'Altare.

Quì ancora avvertirà di ricoprir esso Calice con l'istesso velo nella parte anteriore, come al principio della Messa; se bene però è vero, che molti Soggetti di non ordinaria conditione con l'auttorità de buoni Auttori, costumano di rivolgervi sopra il detto velo nella predetta parte d'avanti; nel modo appunto, che communemente si prattica, quando nel fine della Messa si deve riportare alla Sacrestia: e questa è forsi la più vera opinione, e più conforme alle Rubriche del Messale, non ostante la prattica contraria.

CAP. XI.

Dell'Antifona, Postcommunio, & altro fino alla Benedittione.

COllocato già il Calice, (come si è detto) nel mezo dell'Altare, subito congiongerà le mani avanti al petto, conforme al solito, & inchinato il capo alla Croce, anderà al Corno dell'Epistola, dove dal Ministro deve esser di già ripor-

tato il Messale, e ritrovatavi l' Antifona, *Post communionem* della corrente Messa, stando pure con la faccia verso l' Altare, come all' Introito, leggerà la medesima con voce alta, e chiara, e con le mani unite avanti al petto, senza però far altro inchino di testa, ò riverenza di sorte alcuna.

Finita tal Antifona, ritornerà con la medema positura de mani, e modestia di occhi, e di faccia al mezo dell' Altare; e postovi sopra, distese le mani una per parte, lo bacierà al solito. Poi si alzerà, e voltandosi per la parte dell' Epistola verso al popolo fino à mezo del circolo, estenderà al solito le mani, e con voce alta dirà; *Dominus vobiscum*.

Dopo, riunite le mani avanti al petto, ritornerà per l' istessa strada al Messale, & ivi facendo la solita inchinatione alla Croce, dirà con l' ordinaria voce alta; *Oremus*.

Poi subito con l' istessa voce leggerà una, ò più Orationi, conforme ricercherà la qualità della Messa. Nel fine delle quali Orationi ne farà la debita conclusione, nel modo totale, che si è spiegato per le pri-

prime Orationi al Capitolo Quinto; e subito dopo haver detto; *In Unitate Spiritus Sancti Deus &c.* con la destra mano chiuderà il Messale verso l'Altare.

Dopo, ritornato con le mani gionte avanti al petto nel mezo dell'Altare, ponerà di nuovo le mani estese sopra l'istesso una per parte, e baciatolo, si volterà di nuovo verso al popolo con le mani unite al solito, e nel mezo apertele, dirà con voce alta; *Dominus vobiscum.*

Poi fermandosi con le mani avanti al petto, fino che il Ministro habbia risposto; *Et cum Spiritu tuo*; subito verso il medesimo popolo dirà; *Ite missa est*, se però la qualità della Messa ricercherà, che vi si dica; il che farà sempre, che vi sarà detto in essa Messa il *Gloria in excelsis.*

Auvertendo, che il giorno di Pasqua, con tutta la sua Ottava vi si aggiungono due *Alleluja*; quali pur in esso tempo devono esser replicati anco dal Ministro, mentre esso risponde, *Deo gratias.*

Detto già nel modo spiegato l'*Ite Missa est*, subito ritornerà per l'istes-

sa

sa strada, e con la medesima positura di vita, e de mani al mezo dell' Altare.

Mà se poi la qualità della Messa non permetterà, che vi si dica, dovera dopo il *Dominus vobiscum*, ritornare subito, come si è detto, ad esso mezo dell' Altare, & ivi con le mani unite avanti al petto dirà con la predetta voce alta; *Benedicamus Domino*; e nelle Messe de' Morti dirà in sua vece; *Requiescant in pace*.

Poi, ripostogli dal Ministro, *Deo gratias*, overo nelle Messe de Morti, *Amen*, s' inchinerà alquanto con il capo; mà non con la persona, stando pure nel mezo dell' Altare, e tenendo le mani gionte al solito sopra il medesimo, dirà con voce bassa, & humiltà profonda di cuore:

Placeat tibi, Sancta Trinitas, obsequium servitutis meæ: & præsta, ut sacrificium, quod oculis tuæ majestatis indignus obtuli, tibi sit acceptabile; mihique, & omnibus, pro quibus illud obtuli, sit, te miserante, propitiabile. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

CAP.

CAP. XII.

Della Benedittione, & Evangelio nel fine della Messa col dovuto rendimento di gratie.

TErminata la predetta Oratione, *Placeat, &c.* Ponerà subito le mani distese al solito dall'una, e l' altra parte sopra l' Altare, e baciandolo s' alzerà dritto; poi sollevando gl' occhi al Cielo, & insieme alzando, e distendendo le mani, subito le riunirà avanti al petto, e chinato il capo alla Croce, dirà con la solita voce alta, e devota;

Benedicat vos Omnipotens Deus; e subito voltandosi verso il popolo per la solita parte dell' Epistola, e con la solita modestia di faccia, e d' occhi, come pure con le mani gionte avanti al petto; mentre arriverà à mezo il circolo, subito ponerà la finistra sotto il petto, e con la destra posta in taglio verso al popolo tenendo li diti uniti, e distesi, gli formerà sopra una mediocre, e perfetta Croce, dicendo con voce alta, e distinta, quando alzerà la

mano; *Pater;* quando la calerà: *Et Filius;* e quando formerà il traverso; *Et Spiritus Sanctus.*

Poi subito riunite ambe le mani avanti al petto, perfettionerà il circolo, rivolgendosi verso il Corno dell Evangelio.

Quì ancora auvertirà il Sacerdote, che si come mai doverà far più d'una Croce (essendo il farne tre solo privilegio Episcopale) così mai alle Messe de Morti farà la predetta benedittione, mà detto il *Placeat &c.* si bacia l'Altare; e sì và al Corno dell'Evangelio.

Arrivato al Messale, se vi sarà riportato dal Ministro (il che si fà sempre, che si deve leggere l'Evangelio corrente della Domenica, ò di vigilie, ò quattro tempora, ch'occorressero) ò pure alla Tabella dell'ordinario Evangelio di S. Giovanni, stando con la faccia verso il Corno del medemo, ò cantone dell'Altare, e non verso il di lui prospetto, dirà con l'istessa voce alta; *Dominus vobiscum.*

Poi subito posta la sinistra mano sopra il Messale, essendovi, e non essendovi, sopra l'Altare, farà con

il

il pollice della destra mano una picciola Croce sopra il principio dell' Evangelio, che haverà da leggere, essendovi il Messale; e non essendovi, sopra la di lui Tabella, overo Mensa dell'Altare.

Dopo, postasi la sinistra al petto, formerà con il medesimo dito della destra altre tre Croci, cioè la prima alla sua fronte; la seconda alla bocca; e la terza al suo petto; auvertendo in tanto, che farà dette Croci, d'andar dicendo; *Sequentia*, overo *Initium Sancti Euangelii secundum*, *&c.* come richiederà la qualità della Messa.

Qui subito ricongiunte le mani avanti al petto, conforme al solito, leggerà con l'ordinaria voce alta, e devota esso corrente Evangelio, nel cui fine (mentre però sarà l'ordinario di San Giovanni) farà la solita genuflessione verso il Corno dell'Altare, e non verso la Croce; anzi ne anco verso il Sacramento, (se pur non vi fosse esposto) quando dirà; *Verbum caro factum est*.

Poi subito risorto proseguirà, come prima, sino al fine.

Nel che auvertirà di non baciar

il Mesſale; ò altro nel fine d'eſso Evangelio; come pure doverà (eſſendovi il Mesſale) ſerrarlo con la deſtra, non verſo l'Altare, mà verſo l'angolo, ò corno del medemo.

Ultimato finalmente tal Evangelio, ricongiungerà le mani avanti al petto; e ritornato con la dovuta modeſtia al mezo dell'Altare, ivi rivoglierà con ambe le mani la parte anteriore del velo ſopra il Calice; quando però non l'haveſse così raſsettato, mentre l'haverà prima riposto in mezo l'Altare, come ſi è detto di ſopra.

Poi ſubito pigliato eſso Calice con la ſiniſtra nel nodo, e poſtavi ſopra diſteſa la deſtra, nel modo appunto, che nel principio della Meſsa l'haverà portato ſopra l'Altare, deſcenderà col capo ſcoperto all'ultimo ſcalino nel mezo dell'Altare.

Auvertendo di rivoglierſi nel voler deſcender per la parte ſua deſtra, cioè dell'Epiſtola; ſenza però voltar per diametro le ſpalle all'Altare.

Diſceſo all'ultimo gradino ſi rivolterà di nuovo verſo l'Altare per l'iſteſsa ſua parte deſtra, con la faccia

ver-

verso il medesimo, & ivi farà subito alla Croce la solita riverenza; ma essendovi il Santissimo Sacramento, gli farà la consueta genuflessione.

Dopo, senza altro inchino piglierà dal Ministro con la destra mano la Beretta à croce, e copriraſſi il capo nel modo già detto nel principio. Poi riposta essa destra sopra il velo, e borsa del Calice, si voglierà da quella parte, dove sarà la Sagristia, & à quella s'indrizzerà, caminando con l'istessa modestia, e devota gravità, con cui sarà andato all'Altare: come pure farà opportunamente le riverenze, genuflessioni, & altro, che può occorrere in tal ritorno, come s'è spiegato nel Capitolo secondo, e in tanto recitando l'Antifona, *Trium Puerorum*; con il cantico, *Benedicite*, *&c.* & orationi, che seguono.

Arrivato in Sagristia, e fatta riverenza con il capo coperto alla Croce, ò altra Imagine, come nell'uscir à celebrare, senza dar altra beneditione al Ministro (bastando il benedirlo con l'affetto, ò pur anco con la voce, dicendo; *Dominus te benedi-*

cat; all'hora, che da esso gli sarà fatta, prima di poner il Messale, la dovuta riverenza) subito deponerà il Calice in luogo conveniente: e levatasi la Beretta, si spoglierà de' Sacri Paramenti con l'ordine retrogrado, col quale se li sarà vestiti.

Auvertirà nel cavarsi il Camise di levarsi prima la manica sinistra, e di sempre baciar le Croci de' medesimi Paramenti, che sono la Stola, il Manipolo, & l'Amitto, come haverà fatto, quando di essi si sarà vestito.

Dopo auvertirà pur anco, che non essendovi persona, che sappi, ò possa piegare, e riponere essi Paramenti à suoi luoghi, sarà bene, che esso Sacerdote, prima di partire dalla Sagristia, faccia così conveniente funzione.

Spogliatosi poi, come s'è detto, anderà à purgare le mani, & asciugatosi s'inginocchierà al solito luogo, dove haverà fatta la predetta Preparatione alla Santa Messa, & ivi renderà con humili, e cordiali sentimenti dell'Anima sua le dovute gratie à Sua Divina Maestà, recitando ò in tutto, ò in parte li Sal-

mi,

mi, & Orationi registrate à tal effetto nel Messale, ò estese nella già accennata Tavoletta.

Dopo protesterà con cordiale ossequio eterna obligatione alla bontà, e misericordia infinita di Dio per tutti li beneficii universali, e particolari, che incessantemente concede à tutto il genere humano, & in specialità per la gratia singolarissima concessa à se medesimo in haverlo chiamato allo stato Sacerdotale, e concessogli di potersi cibare del Diviniſſimo Sacramento nel Sacrificio ineffabile della Messa prossimamente celebrata.

Finalmente con singolar esemplarità di devotione, e con tratti d'Ecclesiastica modestia terminerà un così meritorio, e venerabile ministerio, senza scordarsi mai del suo stato, de'suoi doveri, e di quanto riguarda la maggior gloria di Dio, esaltatione di Santa Madre Chiesa, & universal salute de Vivi, e Defonti. *Amen*.

AUVISI

Alli Chierici, e Ministri, che servono alla Chiesa, & alla Santa Messa, per far con la doyuta perfettione il proprio Officio.

PREFATIONE.

L'Esercitarsi nelle funzioni del culto Divino, e l'assistere al governo delle Chiese, insieme con il servire alla Santa Messa, è stato sempre impiego così meritorio, quanto è stato in ogni tempo creduto officio di stima non ordinaria. Che però, si come si è veduto spesso sostenuto da Soggetti insigni per virtù, e riguardevoli per nascita, con affetto di pura devotione; così da gravissimi Scrittori viene frequentemente freggiato con titolo di venerabile, e chiamato col bel nome di Ministerio Angelico.

Quindi è, che la Sacra Congregatio-

tione de Riti ricerca, che tali funzioni si facciano con altrettanta purità interiore, & humiltà, quanta deve esser la nettezza esteriore, e pontualità dell'operatione.

Per questa causa adunque si sono succintamente raccolti li trenta seguenti più proficui Auvisi, non solo dà alcune carte stampate in Roma; mà anco dalle Rubriche del Messale, & da buoni Scrittori; e si sono annessi al presente Libretto, acciò, si come in esso si sono nel breve spazio di pochi fogli registrati tutti li più rilevanti Auvertimenti alli Sacerdoti per celebrare con la dovuta perfettione la Sancta Messa; così li loro Ministri apprendano da questi Auvisi il modo di loro assistere con la necessaria esattezza, e di portarsi nel servitio della Chiesa con la dovuta esemplarità di parole, e pontualità d'operationi.

Auviso Primo.

SI come li Chierici, e Ministri della Chiesa, che sono eletti nell'Eredità del Signore, & all'assistenza dell'Ecclesiastiche funzioni, devono

no sempre havere non solo nette le mani, e la faccia, e ben acconcie le vesti, e bianche le cotte; così sempre sono tenuti à viver morigerati nei costumi, disciplinati nelle virtù morali: onde perciò, sicome mai devono portare collari, manicini, galle, ò cordellami alla secolaresca, ne mai habiti sfoggiati, pomposi, ò di colori disdicevoli, anco sotto le vesti nere, e talari, come pur anco mai devono nutrire zazzere, ò rizzi, usare annelli, ò portare arme di qualunque sorte si sia; mentre per giustissime cause non havesse qualche particolare licenza da suoi Superiori.

Secondo.

SOno tenuti d'invigilare, che la Chiesa sia sempre netta di spazzature, e ben purgata da qualunque immonditia. Così pure devono haver l'occhio, che gli Altari siano frequentemente scopettati, non solo sopra la Mensa, mà nell'Imagini, Tabella, Scalinate, Candelieri & in ogni parte, & angolo; di donde devono levar le tele di ragno,

pol-

polvere, ſputi, & ogni ſorte d'immonditie.

Terzo.

DEvono con piena ſollecitudine procurare, che gl'Altari (non eſsendo di pietra) ſiano ſempre ben proviſti di Parapetti, e Coſſini, & queſti del colore corrente nelle Solennità. Così anco haveranno à cuore, che in eſſi non ſolo ſia la neceſsaria Tavoletta, ò come la chiamano, *Sacrum Convivium*, con la Tabella dell'Evangelio di S. Giovanni, & anzi ancora quelle del *Lavabo* al corno dell'Epiſtola; mà anco, che vi ſia una decente Croce, poſta in luogo aggiuſtato, & il neceſsario numero di tovaglie, che devono eſser tre con un conveniente ornamento de' fiori, come corriſponderà al commodo, o devotione di chi ne haveranno la ſopraintendenza.

Quarto.

AUvertiranno, che ſopra d'eſſi Altari mai ſi ponga coſa alcu-

na, che non s'adopri, ò appartenga al Santo Sacrificio; perche disdice altamente, che sopra quella Sacra Mensa, che in tempo d'un così venerabile ministerio diventa Trono di Dio, vi si riponga in alcun tempo Beretta, Stuelli, Bachette, ò altre cose simili, de'quali non si deve attualmente servire in essa celebratione.

Quinto.

NOn doveranno trascurare di provedere d'acqua nel Lavello, ò altro Vaso, con la sua Tovaglia netta, acciò quelli Sacerdoti, che devono celebrare la Santa Messa, possino lavarsi, e dopo la Messa purificarsi le mani. Così ancora auvertiranno, che sia provisto di Messale, Ampolline, Bacinetta con Faccioletto netto, havendo l'occhio, che siano ben lavate, e ripiene di buon vino, & acqua naturale, acciò servino opportunamente di materia per il Santo Sacrificio.

Sesto.

MAi si scorderanno, non solo di preparare il Camice, Amitto, Cingolo, Manipolo, Stola, e Pianeta, & insieme di fare, che sia allestito il Calice con la Patena, Purificatorio, Animetta, Corporale, Velo, e Borsa, e questo del color de Paramenti, e che gl' uni, e gl' altri corrispondano alla Messa, che si doverà celebrare, mà anco di fare, che si suonino li debiti segni di Campane, secondo l' uso particolare della Chiesa, ò del Paese, come pure ricercherà la qualità del giorno, ò Solennità, in cui si doverà celebrare.

Settimo.

COsì pure accadendo tal volta di doversi portare il Santissimo Sacramento ad alcun infermo, sarà loro debito di far', che sia preparato il Baldachino, ò Ombrella, con il dovuto numero di Torcie, & altri luminari; il Campanello, la Stola, il Velo da spalle, il Rituale, e Borsa con dentro un Corporale,

&

& un Purificatorio: come anco dovendosi far alcuna Processione, sarà loro pensiero il procurare, che trà l'altre cose siano in pronto la Croce, li Candelieri con le Candele accese; il Turribolo con fuoco, e Navicella con incenso, & oltre il Piviale con Stola, Cotta, e Velo Humerale, anco ogni altra cosa, che possa esser necessaria in simili funzioni; acciò nel fatto non l'habbino ad aspettare con disconcio, ò pregiudicio del decoro, e della pontualità, con quali devono esser sostenute.

Ottavo.

PRocurino à tutto loro potere (mà però con singolar destrezza) che nella Chiesa mai si facciano lascivi, e scoperti vagheggiamenti, ne qualunque altra immodesta azione; perche essendo la Chiesa casa di Dio, e stanza d'orationi, estremamente s'offende la Divina Maestà con simili portamenti. Così pure devono procurare, per quanto s'estende il loro potere, e prudente officio, che le donne non vistiano

no

no scoperte il petto, ò la faccia inhonestamente adorna; come anco, che mai in alcun tempo, e specialmente de' Divini Officii, vi si faccia alcun strepito, ne vi si cianci, ò rida sconciatamente, & insieme, che ne fanciulli vi gridino, ò piangano; ne cani vi latrino, ò vi facciano altri atti (come è loro solito) dishonesti; perche ciascuna di tali irriverenze, & operationi suole disturbare molto il Celebrante, e levare l'attentione à gl' Assistenti.

Nono.

SI come devono soavemente auvertire, che le Persone mai s' auvicinino troppo all'Altare, e specialmente le Donne; così devono con caritative esortationi; anzi anco (occorrendo) con zelanti, e sensate ammonitioni fare, che li Poveri Cercanti non disturbino con l'andare indiscretamente questuando per Chiesa; ò che con importune richieste non infastidiscano quelli, che ascoltano la Santa Messa, & assistono alle Spirituali Funzioni; essendo questi tali obligati per tanti editti Ecclesia-

ftici, e fecolari di ftare alle porte della Chiefa, & ivi queftuare.

Decimo.

DEvono parimente, quando tal volta per mancanza d'altri miniftri haveranno da fare alcuna cerca in Chiefa, à con Caffella, ò con borfa (cofa che veramente molto difdice, e potendofi, fi doverebbe omettere) mentre rifpondono la Santa Meffa, haver à cuore di non allontanarfi molto dall'Altare, ne di caminare incivilmente per effa Chiefa; ò di fare tali cerche con importunità appreffo chi fi fia degl'Affiftenti; ne intanto mai devono abbandonare con l'orecchio ciò, che dice il Celebrante, per potere opportunamente rifpondere à quanto richiederà la funzione; come anco è neceffario, che fpeffo habbino l'occhio alle candelle, acciò non facciano alcun danno con la loro fiamma, ne col gocciare imbrattino le tovaglie; auvertendo di mai accenderle fopra la menfa d'effo Altare, mà fuori d'effa, e da una parte, ò pur con un candelino fopra d'un baftoncello, ò
bac-

bacchetta; e per l'istessa causa mai doveranno estinguerle nel muro, ò negl'angoli dell'Altare, anzi ne anco in terra, mà con il solito instrumento, ò come dicono, Stuello; e senza lasciarvi alcuna parte di fumo, perche oltre l'indecenza suol causar noja à chi l'odorano.

Undecimo.

QUando poi attualmente assistono alla Santa Messa, ma[illegible] s'apoggieranno con la v[illegible], ò con le braccia all'Altare, [illegible] sopra la di lui mensa; ne pur anco sederanno in alcun tempo, ò staranno in piedi, se non quando il rito delle funzioni lo richiede; ma staranno sempre inginocchiati sopra l'infimo scalino dell'Altare, e ciò à quella parte, che di tempo, in tempo converrà al loro officio; avvertendo di tenere sempre il capo scoperto, & la faccia rivolta verso l'Altare; e che portando la necessità di doversi partire dall'Altare, ciò si faccia per brevissimo spazio, non dovendosi per alcun altro affare abbandonare, ò interrompere l'opra d'un tanto venerabil Ministerio.

Du-

Duodecimo.

NEll' ajutar poi li Sacerdoti ad appararsi delle Sacre Vesti, devono pratticare sempre tratti di singolar modestia, & humiltà; si nel porgerle (auvertendo di non baciarle, bastando il moto di volerle baciare) come nell' accommodarle al dosso al Sacerdote, & in specialità osserveranno d' aggiustare bene il Camise in guisa, che stia due dita in circa alto da terra, e che ricuopra la Veste di sotto, con lo star bene uguale nel contorno; e di mettere bene, occorrendo, l' Amitto, perche con esso restino coperte le sotto vesti al petto, & il collare intorno al collo. Parimente auvertiranno, ch 'il Manipolo stia ben stretto sotto il gomito della sinistra, e la Pianeta sia dritta sopra le spalle, e non pendente d'alcuno de lati. E si come nel porgere essi paramenti doveranno inchinarsi alquanto, senza però baciarli, come s'è detto; così poi nel fine della Messa potranno nel ripigliarli essi ancora riverentemente baciarli, e subito riponerli

in

in luogo conveniente, per poterlì poi piegare, e riponere dove opportunamente si custodiscono.

Decimo terzo.

PRima d' uscir con la Messa dì Sagristia doveranno far, che siano accese le Candele sopra l' Altare: osservando d' accendere prima quella dalla parte dell' Epistola, e poi quella dell' Evangelio. Così ancora postasi la Cotta, prenderà il Messale avanti al petto, ò appoggiato sopra il sinistro braccio, tenendo di sopra la parte delli passetti; & auvertendo di non uscire in tempo, che si facesse l'elevatione del Santissimo Sacramento à qualche vicino Altare, per non obligarsi à far subito uscito di Sagristia la necessaria dimora, e genuflessione.

Decimo quarto.

QUando poi tali Ministri doveranno attualmente servire alla Santa Messa privata, saranno tenuti (postasi già la Cotta, col capo scoperto, e col Messale preso nel

nel modo predetto) far umile riverenza alla Croce, ò altra pia Imagine in Sagristia, & humiliarsi al Sacerdote, à cui sono per servire nella Celebratione, gli camineranno modestamente quattro passi in circa avanti, e facendogli far luogo à quelli, che potessero impedire il viaggio; mai tralascieranno di fare le dovute riverenze, ò genuflessioni nel medemo modo, e tempo, che farà esso Sacerdote, standogli però sempre alquanto lontano, & auvertendo di rivolgersi sempre con la faccia verso gl' Altari, ò Imagini, à quali fanno esse humiliationi.

Decimo Quinto.

SUbito che arriveranno al dissegnato Altare, vogliendosi esso Ministro, ò Chierico con atto riverente verso d' esso Sacerdote, riceverà da lui, (standogli alla destra) la Beretta con la mano destra, non sopra il Messale; ne baciandola, e subito atta profonda riverenza alla Croce, & essendovi il Santissimo Sacramento, humile genuflessione, ascenderà gli scalini, e posto il Messale ser-

ra-

rato sopra il cossino, ò lettorino, riponerà la predetta Beretta poco discosto, & in loco convenevole, e s'anderà à posare in ginocchioni giù dell'ultimo scalino alla parte dell' Evangelio; auvertendo, che lui non deve mai aprire il Messale, ne ritrovare la Messa, essendo ciò officio del Sacerdote, che deve celebrare.

Decimo Sesto.

Finalmente, si come molto disdice, che chi s'impiega in Officio tanto buono, e meritorio, quale è il servire la Chiesa, & il rispondere alla Santa Messa, cianci con chi si sia, ò facci nel tempo della Celebratione alcuna sconcia attione; così grandemente conviene, che stia sempre attento à tutte le funzioni, e parole del Celebrante; non solo perche accadendogli talvolta lo scordarsi alcuna cosa, possa con la dovuta destrezza, & humiltà auvisarlo, & in tutte le necessarie Cerimonie opportunamente servirlo; mà anco acciò sappi à tempo debito rispondere in tutto ciò, che richiede il suo Officio. Onde si come nell'

nell'operare deve auvertire di far sempre tutte le convenienti inchinationi, e genuflessioni; così nel rispondere deve ricordarsi di prononciare bene, e con voce modestamente alta, e devotamente chiara, & articolata; perche così il Popolo, si come restarà ben edificato nella di lui religiosa modestia, e pontuale assistenza, così venirà ben' instruito in udir, & eccitato con l' intelligenza delle venerabili parole ad una pia, e santa meditatione delli Divini misterii, che nel Sacrificio della Messa si contegono, e simboleggiano.

Decimo Settimo.

MA' perche non basta, che li Ministri della Chiesa, e Chierici siano solo ben instruiti nell' azioni, che devono sostenere nella prattica del loro impiego, come sin' hora si è spiegato; mà per far' aggiustatamente i loro doveri, sono tenuti ad' esser anco ben periti in tutto ciò, che devono dire nel servir alla Santa Messa. Perciò devono sapere esattamente non solo l' Antifona; In-

Introibo ad Altare Dei &c. con quello, che segue; il Salmo *Judica me Deus &c.* il *Misereatur tui &c.* il *Confiteor Deo &c.* mà anco il *Suscipiat Dominus &c.* li *Kyrie &c.* & molte altre cose, che si rispondono nella celebratione d'essa Santa Messa, come si può vedere dalli Libretti à questo oggetto stampati. Onde per havere il tutto quì ancora prontamente alle mani con le principali cerimonie, che si pratticano in rispondere alla Santa Messa, s' è stimato convenevole il farne trà li predetti Auvisi una succinta espositione; perche il Chierico, ò altro Ministro, che in tal impiego sostenerà il di luì Officio, ne ricaverà così esatta informatione, che farà poi con la debita pontualità una tanto nobil, & profittevole funzione.

Decimo Ottavo.

DOpo adunque, come s' è detto, che il Chierico, ò ministro, che deve rispondere alla Santa Messa, si farà inginocchiato alla parte sinistra del Sacerdote nel piano della terra, dal qual luogo non partirà,

se

ſe non quando il Sacerdote aſcende l'Altare, & all'hora s' inginocchierà ſu 'l primo Scalino (dove ſtarà fino che haverà da portare il Meſſale dal corno dell' Epiſtola à quello dell' Evangelio) e vicino all' ultimo ſcalino, ſtando chinato, e con le mani gionte avanti al petto, ſi farà con la deſtra mano, tenendo la ſiniſtra ſotto al petto, il ſanto ſegno della Croce nell' iſteſſo tempo, che ſe lo farà anco il Celebrante, e ſubito, che queſto cominciando l' Antifona haverà intieramente detto;

Introibo ad Altare Dei; Riſponderà con voce alta, chiara, e devota.

Ad Deum, qui lætificat juventutem meam. Quando haverà detto, cominciando il Salmo;

Judica me Deus, & diſcerne cauſam meam de gente non ſancta, ab homine iniquo, & doloſo erne me; riſponderà;

Quia tu es Deus fortitudo mea; quare me repuliſti; & quare triſtis incedo, dum affligit me inimicus? Quando haverà detto il Sacerdote;

Emitte lucem tuam, & veritatem tuam;

tuam; ipsa me deduxerunt, & adduxerunt in montem sanctum tuum, & in tabernacula tua; Risponderà:

Et introibo Ad Altare Dei; ad Deum, qui lætificat juventutem meam; Quando haverà detto:

Confitebor tibi in Cythara Deus, Deus meus; quare tristis es anima mea, & quare conturbas me? Risponderà;

Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi, Salutare vultus mei, & Deus, meus. Quando haverà detto;

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto. Risponderà:

Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in sæcula sæculorum. Amen.

Quando replicherà l' Antifona, con dire;

Introibo ad Altare Dei. Risponderà nuovamente dicendo:

Ad Deum, qui lætificat juventutem meam. Quando alla fine haverà detto;

Adjutorium nostrum in nomine Domini. Risponderà;

Qui fecit Cœlum, & terram.

Quì, mentre il Sacerdote inchinandosi profondamente dirà il *Con-*

F *fiteor*

fiteor Deo, &c. come si è detto nel Capitolo Terzo de gl'Avvertimenti, nel fine del medemo *Confiteor*, il Ministro risponderà.

Misereatur tui Omnipotens Deus, & dimissis peccatis tuis, perducat te ad vitam aeternam. Poi rispostogli dal Sacerdote con bassa voce; *Amen.* esso con molta humiltà seguirà con la solita positura di mani devote, voce alta, e chiara pronuncia, dicendo.

Confiteor Deo Omnipotenti, Beatae Mariae semper Virgini, Beato Michaeli Archangelo, Beato Joanni Baptistae, Sanctis Apostolis Petro, & Paulo, omnibus Sanctis, & tibi, Pater; quia peccavi nimis cogitatione, verbo, & opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Quì alle parole *mea culpa &c.* si metterà la mano sinistra al petto, e con la destra si percuoterà tre volte leggiermente il petto.

Poi ricongiungendo le mani seguirà, dicendo.

Ideò precor Beatam Mariam semper Virginem, Beatum Michaelem Archangelum, Beatum Joannem Baptistam, Sanctos Apostolos, Petrum, & Paulum,

lum, omnes Sanctos, & te, Pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

Quì ſubito havendo detto il Sacerdote; *Miſereatur veſtri, &c.* il Miniſtro riſponde:

Amen; e dicendo il Sacerdote; *Indulgentiam, abſolutionem, &c.* Riſponde:

Amen; dopo dicendo quello:

Deus tu converſus vivificabis nos; Riſponde il Chierico:

Et plebs tua lætabitur in te. dicendo.

Oſtende nobis, Domine, miſericordiam tuam. Riſponde;

Et ſalutare tuum da nobis: dicendo:

Domine, exaudi orationem meam. Riſponde:

Et clamor meus ad te veniat. Dicendo finalmente:

Dominus vobiſcum. Riſponde.

Et cum ſpiritu tuo.

Decimo Nono.

SI come nelle Meſſe de Morti il Sacerdote omette il Salmo; *Judica me Deus &c.* così pur anco il

Ministro non hà occasione di rispondergli; e se beno esso Sacerdote nelle Messe private non deve voltarsi al Ministro, mentre dice, *Vobis, Fratres; & Vos, Fratres*; ad' ogni modo esso Ministro è tenuto d' inchinarsi alquanto verso ad' esso Celebrante, quando dice, *& tibi, Pater; & Te, Pater.*

Parimente, terminate già tutte le predette Preci, mentre il Sacerdote, salirà gli scalini dell' Altare, deve il Ministro con la destra mano sollevargli un poco la veste, & il Camise avanti li piedi; acciò non gl' impediscano il caminare, & esso in tanto può levarsi un poco, & inginocchiarsi sopra il primo scalino.

Vigesimo.

SAlito il Sacerdote sopra la Pradella dell' Altare, inchinato alla Croce; andato al Corno dell' Epistola; e letto l' Introito; mentre riritornato al mezo dell' Altare, dirà.

Kyrie eleison: risponde;

Kyrie eleison: e dicendo un' altra volta;

Ky-

Kyrie eleison; risponde.

Christe eleison: e replicando quello;

Christe eleison: risponde;

Christe eleison: finalmente dicendo un' altra volta;

Kyrie eleison: risp. esso ancora;

Kyrie eleison.

Vigesimo Primo.

TErminato dal Sacerdote il nono *Kyrie*, e detto subito (se però la Messa lo richiede) il *Gloria in excelsis*; ò non dovendosi dire nell' istesso modo, rivoltandosi quello al Popolo, mentre dirà;

Dominus vobiscum; il Ministro con voce alta risponderà;

Et cum spiritu tuo; il che deve sempre fare ogni volta che il Celebrante proferirà le dette parole. E perche dopo il predetto *Dominus vobiscum*, il Celebrante recita una, ò più Orationi; nel fine il Ministro risponde; *Amen*, alla prima, & anco all' ultima, se sono molte.

Così pure, si come nel fine dell' Epistola deve rispondere; *Deo gratias*; il che deve fare anco nel fine d' ogni Lettione, quando se ne leggono

molte, eccetto che nel fine della Quinta di Daniele, nelli Sabbati delle quattro Tempora, e nelle Lettioni del Venerdì, e Sabbato Santo; così anco se tal volta il Celebrante dice nelle Messe;

Flectamus genua; il Ministro risponde; *Levate*.

Vigesimo Secondo.

NEl mentre, che il Celebrante dopo il fine dell'Epistola legge il Graduale, ò altro in suo luogo, il Ministro levatosi in piedi, e fatta al mezo dell'Altare la dovuta riverenza, ò genuflessione, và al Corno dell'Epistola, & ivi preso con ambe le mani il Messale, anzi anco il cossino (se sù l'Altare ve ne fosse un solo) ò il Lettorino, lo trasporta al Corno dell'Evangelio, senza però serrarlo.

Avvertirà anco di mai urtare in conto alcuno il Celebrante, mentre gli passerà di dietro nel trasportar esso Messale, o in qualunque altra occasione; onde sarà sempre bene (quando il piano della Pradella non fosse molto largo) il descendere uno,

ò più

ò più ſcalini, & il riſalirli, mentre doverà fare ſimili paſſaggi.

Vigeſimo Terzo.

DOpo che haverà collocato il Meſſale, come ſi è detto, ſi fermerà in piedi nel piano giù de' ſcalini alla parte dell'Epiſtola; dove dicendo il Celebrante *Dominus vobiſcum*; riſponde, *& cum Spiritu tuo*, e proſeguendo quello in dire, *Sequentia*, ò pure *Initium Sancti Evangelii, &c.* di nuovo riſponde *Gloria tibi Domine*. Parimente nel fine d'eſſo Evangelio riſponde, *Laus tibi Chriſte*; e ſubito s'inginocchia ſopra l'infimo ſcalino.

Vigeſimo Quarto.

TErminato dal Celebrante il *Credo* (quando però vi ſi dice nella Meſſa) ò non dovendoſi dire, ſubito detto; *Dominus vobiſcum*, riſponderà, *& cum ſpiritu tuo*, e poi levatoſi in piedi anderà all'angolo dell'Altare fuori della Pradella, e preſo il fazzoletto lo ſtenderà ſopra la menſa dell'iſteſſo, e vi riponerà

ſopra la bacinetta con l'ampolline coperte.

Dopo venuto il Celebrante con il Calice, li porgerà l'ampollina del vino; auvertendo di prima baciarla, ò almeno far moto di volerla baciare.

Poi depoſta quella fuori della bacinetta, li porgerà nel modo predetto quella dell'acqua, e dopo preſa eſſa bacinetta con la ſiniſtra, e l'ampollina dell'acqua nella deſtra, ne infonderà un poco ſopra le dita del Celebrante.

Auvertendo di far ſempre in tali funzioni un poco d'inchino; e di non poggiare mai ne vita, ne braccia ſopra l'Altare; come pure di raccogliere l'acqua con la bacinetta, e poi gettarla in qualche parte remota.

Dopo riposte l'ampolline (e coperta almeno quella del vino) con eſſa bacinetta al ſuo luogo, prenderà il fazzoletto, e lo piegherà ſtando inginocchiato; e poi ſubito lo riponerà à ſuo luogo.

Vigi-

Vigesimo Quinto.

PArimente subito che il Celebrante haverà detto, *Orate, Fratres*, esso Ministro stando pur inginocchiato risponderà con voce bassa.

Suscipiat Dominus Sacrificium de manibus tuis ad laudem, & gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram, totiusque Ecclesiæ suæ sanctæ.

Dopo ripostosi nel luogo di prima inginocchiato, subito che il Celebrante haverà finite l'Orationi Secrete, e comincierà la Prefazione con dire: *Per omnia sæcula sæculorum*; risponderà, *Amen.*

Quando quello dirà; *Dominus vobiscum*. Risponderà; *Et cum Spiritu tuo.*

Quando dirà; *Sursum corda.* Risponderà; *Habemus ad Dominum.*

Quando dirà, *Gratias agamus Domino Deo nostro*; Risponderà; *Dignum, & justum est.*

Finalmente quando nel fine d'essa Prefazione dirà tre volte; *Sanctus, Sanctus, Sanctus*, suonerà tre brevi tocchi di campanello con la destra mano, senza però percuotersi il pet-

to: e mentre quello dirà; *Benedictus qui venit &c.* doverà con la destra farsi il Santo Segno di Croce.

Vigesimo Sesto.

SUbito finito il primo Memento dei Vivi, devesi accendere la candela, ò torcia alla parte dell'Epistola per l'Elevatione del Santissimo Sacramento.

Dopo ponendosi inginocchiato quasi à mezo l'altare sopra il secondo scalino, nel tempo, che il Sacerdote farà l'Elevatione con la sinistra, solleverà alquanto l'estremità della Pianetta nella parte di dietro, senza però baciarla, ne nel prenderla, ne in lasciarla: e con la destra suonerà con singolare modestia il predetto campanello, & ciò farà tre volle all'Elevatione dell'Ostia, e tre à quella del Calice, senza percuotersi il petto, bastando d'inchinarsi solo profondamente, mentre si faranno dette Elevationi.

Pi-

Vigesimo Settimo.

NEl mentre, che il Celebrante dopo la Consecratione prosequisse il Canone, e fà il Memento de Morti, con altre funzioni precedenti al *Pater noster*, esso Ministro starà continuamente inginocchiato nell'ultimo scalino alla predetta parte dell'Epistola, e ciò con un devoto silenzio, e religiosa modestia.

Quando poi il Celebrante dirà;

Per omnia sæcula sæculorum. Risponderà;

Amen: e quando nel fine del *Pater noster* dirà;

Et ne nos inducas in tentationem. Risponderà;

Sed libera nos à malo. Quando dirà di nuovo:

Per omnia sæcula sæculorum. Risponderà, *Amen*: e proseguendo quello in dire;

Pax Domini sit semper vobiscum. Risponderà; *Et cum spiritu tuo.*

Vigesimo Ottavo.

SUbito che il Celebrante prenderà il Calice per assumere il Sangue,

si leverà in piedi, & andato à prendere l'ampolline, tenendo con la destra quella del vino, ne infonderà un poco nel Calice, mentre il Celebrante gli lo porgerà sopra la mensa dell'Altare.

Dopo, fatta già la prima purificatione, e porgendoli novamente il Celebrante esso Calice, gl'infonderà sopra le dita prima un poco di vino, e poi alquanto di acqua, fino che gl' accenna, che basti.

Avvertendo di far sempre gl'antedetti tratti di riverenza, e buona creanza.

Dopo riposte l'ampolline al solito luogo, estinguerà la candela, ò torcia già accesa per l'Elevatione, e subito andato à prendere il Messale, lo riporterà dal Corno dell'Evangelio à quello dell'Epistola, e s'anderà ad inginocchiare nel solito scalino, e luogo alla parte dell'Evangelio, come nel principio della Messa.

Avvertirà quì ancora non solo di mai toccare nelle predette infusione di vino, & acqua il Calice, ò dita del Celebrante con l'ampolline; ne di strisciare le medeme su l'orlo d'esso pollice, ne di mai spandere

cosa alcuna sopra le tovaglie: mà anco di pratticare tutte le predette funzioni con ogni possibile prudenza, & devotione.

Vigesimo nono.

DOpo che il Celebrante haverà letto il *Post communionem*, e che ritornato al mezo dell'Altare dirà *Dominus vobiscum*; Risponderà, *Et cum Spiritu tuo*.

Quando conchiudendo l'Oratione dirà, *Per omnia sæcula sæculorum*. Risponderà, *Amen*.

Quando dirà, *Ite Missa est*; ò pure *Benedicamus Domino*. Risponderà, *Deo gratias*.

Mà nelle Messe de Morti dicendo, *Requiescant in pace*. Risp. *Amen*.

Quando poi il Celebrante dopo haver data la Benedittione (se però la Messa lo richiede) e che il Ministro haverà risposto, *Amen*; mentre che nel principio dell'ultimo Evangelio haverà detto *Dominus vobiscum*; Risponderà, *Et cum Spiritu tuo*.

Quando dirà, *Initium*; overo *Sequentia Sancti Evangelii &c.* Risponderà, *Gloria tibi, Domine*.

Quan-

Quando finalmente terminerà l' Evangelio nel fine della Messa; Risponderà, *Deo gratias*.

Trigesimo, & ultimo.

FInalmente, terminata la Celebratione della Santa Messa, deve il Ministro (se però può commodamente smorzare le candele, commin ciando da quella, che è posta alla parte dell'Evangelio· poi deve prendere il Messale, e la Beretta in mano, e postosi al piede dell'Altare alla parte dell'Epistola, aspetterà, che descenda il Celebrante, à cui, dopo che averà fatta verso l'Altare la debita riverenza, ò genuflessione, porgerà essa Beretta, e subito, havendo fatto esso ancora il medemo, si rivolterà verso la Sagristia; e con passo grave, e modesto ritornerà alla medema, facendo le debite riverenze in ogni luogo, come haverà fatto nell'andar all'Altare.

Arrivato in Sagristia farà la conveniente riverenza ad esso Sacerdote, e subito deposto il Messale, l'ajuterà con la medema dovuta sommissione à spogliarsi, & à riponer le Sacre vesti al loro proprio loco.

Se

Se le candele fossero restate accese, non deve scordarsi, ne di smorzarle, se però non vi è alcun altro, che ciò faccia; ne di ricoprire gl' Altari; mentre siano finite le Messe; ne pure di riportare alla Sagristia l' ampolline, & ogn'altra cosa, che debba esser riservata; ne finalmente di riserrare la medema Sagristia; anzi anco di chiudere, occorrendo, l'istessa Chiesa.

Alla fine per sigillare piamente l' officio d'un vero Chierico, ò Ministro della Chiesa, e servo fedele del gran Padre di famiglia, non disdice, che havendo osservato in chi ha celebrata la Santa Messa alcun notabile diffetto; come à dire una indevota fretta in sostenere un tanto venerabile Officio, che suole sempre causare non solo scandalose sincopationi nel pronunciare, ò ridicole confusioni nel leggere; mà anco irreligiose forme di far le solite, e dovute Croci, genuflessioni, & altre necessarie azioni in un tanto Ministerio; & insieme una immodesta positura di corpo, licenziosità d'occhi, e disdicevole maneggiamento de sacri vasi, gli ne porti per officio di

pu-

pura carità un humile sì, mà sincero avviso; mentre però la confidenza, e l'età avanzata gli lo permetta, e che speri di riportarne il dovuto profitto.

Che se poi, ò per diffetto d'età, ò per conditione di stato, ò per altro degno rispetto dubiterà il contrario, potrà (sperando però di far bene) darne una giusta, e secreta notitia al Sagristano, ò ad altro sopraintendente di quella Chiesa; affinchè da esso, ò da chi s'aspetta, gli sia applicato il necessario rimedio, per iscarico della propria conscienza; per zelo del Santo culto Ecclesiastico; per salute dell'anime; e per maggiore gloria di Dio, à cui solo, e sempre sia ogni lode, & honore. *Amen*.

REGOLE

Di Vita da osservarsi da gl'Ecclesiastici.

PREFATIONE.

IN un foglio aperto, stampato già in Roma, e ristampato in molte Città, si leggono alcune Regole di vita, da osservarsi da gl'Ecclesiastici, che poste in prattica da molti Sacerdoti sono state esperimentate grandemente proficue.

Che però essendosi in questo Libretto ristretti non solo tutti li principali Avvertimenti alli Sacerdoti, mà anco li più importanti Avvisi à Chierici, perche gl'uni, e gl'altri se ne servano opportunamente in sostenere con la dovuta perfettione le loro spirituali funzioni, si è stimato bene l'aggiongervi anco le seguenti Regole, con un compendioso Memoriale delle medeme, desunte studiosamente dal prenominato foglio; acciò co-

così riuscendo più commode da leggersi, siano anco più aggiustate da pratticarsi, con certa speranza di riceverne dalla loro lettura, & osservanza quel profitto di spirito, per il quale furono già scritte, & hora si sono qui registrate.

Regola prima.

SIcome molto conviene, che ogni Ecclesiastico si levi sempre dal letto doppo sett' hore, ò al più otto di quiete, così appunto deve ciascuno avezzarsi à dare subito risvegliato il primo pensiero à Dio, dicendo, per esempio;

Jesu Fili Dei Miserere mei.

In manus tuas, Domine, commen- Spiritum meum.

Deus, propitius esto mihi peccatori.

Cor mundum crea in me Deus.

Jesus, Joseph, & Maria mecum sit in omni loco, & via, ò pur anco, in volgare,

O Giesù, e Maria vi dono il cuore, e l'anima mia.

Sia lodato il Santissimo Sacramento, e la Santissima Trinità; con altre simili jaculatorie.

Seconda.

NEl vestirsi poi devesi far qualche Oratione; come à dire; recitar tre Pater, & tre Ave ad honore della Santissima Trinità; ò cinque in memoria delle cinque piaghe di Giesù Christo; perche poi dopo essersi vestito, si deve inginocchiare, ò nella propria camera, ò in altro loco, quanto più solitario si può, per lontanarsi dall' occasione delle distrattioni, & ivi rendere le dovute gratie à Dio d'ogni ricevuto benefizio, & insieme supplicarlo della sua assistenza.

Terza.

MA perche per fare col dovuto metodo non solo l' Oratione mentale; mà anco qualunque altra, molto conviene l'osservare alcun'ordine, e forma; perciò è necessario il rendersi con la prattica sollecita famigliari li cinque seguenti Atti.

Primo; E' il mettersi alla presenza di Dio, e con atto di viva fede, e pro-

profondo ossequio adorarlo, e confessarlo per suo Signore, e Redentore, à cui perciò è dovuto ogni honore, e da cui ogni bene procede.

Secondo; Ringratiare S. D. M. di tutti li beneficii ricevuti, e particolarmente, d'haverci creati ad imagine, e similitudine sua, e d'haverci preservati da tanti pericoli, che in ogni tempo soprastano, & in specialità la notte precedente; come pure d'haverci con singolare prerogativa chiamati allo stato Ecclesiastico, col darci anco spazio di penitenza, e lume di conoscere una verità tanto desiderabile.

Terzo; Dimandare humilissimamente perdono d'ogni colpa commessa, non solo con l'opere, ò con la lingua, mà anco col cuore, tanto per commissione, quanto per omissione; pentendosi da dovero d'havere offeso Dio, e proponendosi fermamente di mai più offenderlo, mediante la di lui Santissima gratia; mentre, essendo egli sommo bene, merita d'esser cordialissimamente amato, e fedelissimamente obedito.

Quarto; Offerirgli sinceramente tutti i pensieri, parole, & opere del

cor-

corrente giorno, e di tutto il tempo di ſua vita; proteſtando di vero cuore, di volere che il tutto ſia ad'honore, e gloria di S. D. M. che merita d'eſſer da tutte le creature infinitamente benedetta, & oſſequiata.

Quinto; dimandargli finalmente per i meriti di Giesù Chriſto, e della Beatiſſima Vergine, il ſuo Santiſſimo ajuto, e gratia di fuggire ogni male, & operare ſempre bene; e in particolare ſupplicarlo della ſua divina aſſiſtenza, per paſſare detta giornata non ſolo ſenza peccato veruno; mà con l'intenzione anco di voler ſempre vivere, e morire nella di lui ſantiſſima gratia.

Quarta.

Altretanto conviene, quanto è ſempre giovevole, il far dopo le predette devote raſſegnationi, e ſante proteſte, almeno una mez'hora d'Oratione Mentale; e queſta con quel buon metodo, e pio raccoglimento di ſe ſteſſi, che inſegnano tutti i Maeſtri della vita Spirituale; e che giuſtamente ricerca una tanto eſquiſita, e meritoria funzione.

Quin-

Quinta .

DOpo la predetta Mentale Oratione, ò pur anco in altra hora più opportuna devesi recitare con singolar applicatione di Spirito, Prima, Terza, Sesta, e Nona dell'Officio Divino (supponendo però, che la sera antecedente si sia recitato il Matutino, con le Laudi; come molto conviene)

Qual recita non si deve far in fretta, ò per solo disobligo, non essendo impiego da strapazzare; mà si deve sempre incominciare, e proseguire con devota elevatione di mente in Dio, e con quella pia riverenza di cuore, e modesta positura di corpo, che deve seriamente havere, chi riflette in buona forma nell'eminenza del contenuto in tal recita, e della Maestà di quello, con cui in essa si favella, bastando, per quanto si potrebbe fondatamente dire, il pensar, che si parla con Dio, e sapere, che esso sia Officio Divino.

Se-

Sesta.

DEvesi celebrar la Santa Messa à hora opportuna, e non essendo ancora Sacerdote, overo essendo legitimamente impedito, devesi ascoltare; e ciò, non per usanza, ò con distrazioni di mente, e freddezze di cuore; mà con ogni possibile devotione, & attentione ad un tanto Sacrificio, che contenendo l'oblatione incruenta dell'Agnello immacolato, & unigenito Figlio di Dio, obliga ad assisterla con tutto lo spirito, & à meditarla in tutte le parti con particolare, e santa applicatione.

Settima.

DOpo la Santa Messa, ò in altro spazio della mattina, molto conviene, che si legga con singolare riverenza, anzi anco, ad imitatione di S. Carlo, in ginocchione, e col capo scoperto, un Capitolo, o qualche opportuna portione della Sacra Scrittura; & in fine di tal lettione farvi una convenevole riflessione, per consolidare la di lei rimembranza.

Do-

Dopo conviene il proponersi di vivere, & operare conforme alle verità insegnate da Christo nostro Signore, e' predicate da Santi Apostoli, se la lettura sarà stata del Testamento nuovo; e se del vecchio, conforme ci viene insinuato dallo Spirito Santo in esso Sacro volume, e divine rivelationi.

Ottava.

ESperimentandosi da Soggetti qualificati per bontà, e per Dottrina oltremodo utile il distribuire, quanto è possibile, l'hore de suoi cotidiani impieghi, e regolare non solo con buon riparto di tempo tutte l'azioni civili, e domestiche; mà anco le particolari del pranso, della cena, e dell'andare, e levar di letto; perciò grandemente conviene, non solo il determinare, mà anco il practicar il tempo disegnato per qualunque ordinaria funzione, e specialmente per lo studio della Teologia Morale, e d'altre cose pertinenti allo stato Ecclesiastico, & alla direttione Spirituale.

Onde è necessario, che ciascun Eccle-

Eccleſiaſtico habbi molti libri; mà ſpecialmente (potendo) molto conviene, che per la varietà delle funzioni, e materie, habbi li ſeguenti.

Per la meditatione ſono molto à propoſito il Padre Baſeo; il Padre Spinola; il Padre Luigi da Ponte; e l'Operette di San Franceſco d'Alcantara.

Per la lettione Spirituale, La Sacra Biblia; l'Iſtruttione de Sacerdoti del Molina; La Guida de Peccatori del Granata; l'Imitatione di Chriſto di Tomaſo à Kempis; il Diſpreggio del mondo del Padre Stella; il Combattimento del P. Scuppoli; l'eſercitio di Perfettione del Rodriquez; il Vero Eccleſiaſtico del Manſi; l'Opere di S. Franceſco di Sales, del Segala, e del Granata, & il Bellarmino ſopra li Salmi, con li diſcorſi morali del Diſcepolo, e Fonſeca; mà con queſto, che trà tanti ve ne ſia uno, à cui con ſpecial applicatione s'attendi, e ſe ne impatroniſca per pratticarlo eſſattamente.

Per lo ſtudio poi di Teologia Morale ſono creduti opportuniſſimi, la Somma di S. Tomaſo; il quarto delle Sentenze di Scoto; San Bonaven-

tura; San Bernardo; il Catechismo; le Constitutioni Sinodali, e finalmente l Opere morali del Bonacina; Navarro: Laiman; Tamburino; Diana; Toleto; Marcancio; Busembao; & alcun'altro, che più possa esser di commodo, e sodisfazione.

Nona.

SI come molto conviene il recitar Vespero, e Compieta à tempo opportuno, che sarà circa due, ò più hore doppo il mezo giorno; così sempre devesi usare di dire il Matutino, e le Laudi circa la sera per il giorno seguente.

In questo avvertiranno; non meno di recitarlo con la dovuta attentione, e devótione, che con la necessaria prattica delle Rubriche, e qualità del medesimo.

Decima.

PRima d'andar in letto, devesi con particolare diligenza far l'esame della sua conscienza.

In questo molto giova il pratticar, ad imitatione de Soggetti di grande sti-

ſtima nella vita Spirituale, li cinque ſeguenti Punti.

Primo; dopo eſſerſi poſti con un atto di viva fede alla divina preſenza, ſi fà una devota adoratione alla di lui ſomma Maeſtà; e ringrantiando la di lui infinita bontà d'ogni beneficio ricevuto, & in ſpecialità nel giorno preſente, ſe gli ne proteſta eterna memoria, & incomparabile obligatione..

Secondo; Deveſi dimandare gratia à Dio di poter conoſcere, & abborrire da dovero tutti li commeſſi peccati in qualunque tempo della ſua vita; & in ſpecialità per tutto il corſo della cadente giornata.

Terzo; Subito, conoſciute le proprie colpe, deveſi fiſſare un poco con la conſideratione in quelle, alle quali ſi conoſce d haver alcuna inclinatione, e nelle quali ſi ſuole più ſpeſſo traboccare, per poterle riconoſcere nella loro deformità, e con atto di vera fede, e contritione deteſtarle.

Quarto: Deveſi con tutto il cuore, non ſolo eccitarſi al pentimento d'ogni commeſſo peccato, tanto con l'opere, e parole; quanto con il cuo-

re per commissione , & omissione ; mà anco al proponimento di mai più offendere l'infinita bontà del suo Creatore , da cui ogni bene dipende , e per cui si deve fuggire ogni minima colpa , come quella, che solo ci può privare della di lui Santissima gratia.

Quinto : Finalmente devesi supplicare da Dio humilissimo perdono d' ogni suo errore , e far una cordiale protesta di volere per l'avvenire col di lui Santissimo ajuto vivere , e morire nel di lui dolcissimo amore.

E perche maggiormente si conosca la sincerità delle sue concepite inspirationi , detestationi de peccati , e protestationi d'emendatione ; subito si deve con atti di santo amore verso Dio , e di timore delli di lui giustissimi castighi rassegnare in tutto al di lui Santissimo beneplacito : per mettersi , quanto è possibile , in quello stato medemo , nel quale si vorebbe essere nell'hora della propria morte , in cui si hà da comparire à quel tremendo tribunale di Dio , dove essaminate minutissimamente tutte le nostre azioni , parole , e pensieri , hà da seguire con sentenza inappellabile.

le decreto d'eterno bene, ò di male sempiterno.

Undecima.

FAtto già il predetto Esame di conscienza, e posti in esso in prattica devota li cinque punti già spiegati nel miglior modo, e con l'ordine più pontuale, che sia possibile; molto conviene il recitare subito le Litanie della Beata Vergine con la corrente Oratione; e poi l'aggiongere l'Antifone, Versetti, & Orationi, con le quali si suol pregare per la conversione de' peccatori, per la felice morte à gl'agonizanti, e moribondi, & insieme per suffragio delle povere Anime del Purgatorio: in fine delle quali, fatta una profonda genuflessione, si termina col farsi il segno di Croce.

Duodecima.

PErche è verissimo, che per caminare in buona forma la via dello Spirito, e passarsela con la dovuta esemplarità nella peregrinatione di questa povera vita, grandemente

conviene il seguir una buona, e fedele guida, perciò è necessario l'eleggersi un prudente Direttore della sua conscienza, con la cui scorta si deve abbracciare tutte le Sante inspirationi; come pur conviene confessarsi due, ò più volte alla Settimana, ancorche non s'habbi cosa grave, e materia necessaria d'assolutione Sacramentale; perche così si fortifica con l'aumento della Divina gratia, e si rende più capace de' celesti favori.

Decima Terza.

ESsendo più che vero, che gl'Ecclesiastici devono per Dottrina, e virtù esser il Sale, e per bontà, & esemplarità il Lume de' Secolari; perciò sono tenuti non solo a vestire sempre con modestia religiosa, fuggendo i colori vani, e qualunque sfoggiamento Secolaresco, mà anco devono nei Capelli, Barba, e Chierica spirare pura devotione, e sostenendo la dovuta decenza dell'habito, e Carattere Sacrosanto del proprio Ordine, devono abominare non solo qualunque sorte di bestemmie, mà anco di bugie, mormorationi, detrattioni,

ni, & oscenità; come cose tutte, che in bocca de gl'Ecclesiastici riescono colpevoli, & pernitiose; ancorche appresso li Secolari venghino tal volta credute non solo tratti di leggierissima colpa, mà anco effetti di civile conversatione, e rimarchi di qualificata famigliarità.

Decima Quarta.

NEllo star in compagnia d'Ecclesiastici si deve sempre avvertire di non dire, ò fare cosa alcuna di mala edificatione; il che pur anco devesi piamente pratticare con li Secolari; perche dovendo li costumi, & attioni de gl'Ecclesiastici servire à quelli d'Esemplare, oltremodo disdice, che derivino le tenebre di donde doverebbe uscire la luce, e che apportino veleno quelli, che dovrebbero somministrare antidoti, balsami, e preservativi nella vita spirituale.

Decima Quinta.

MOlto pur anco conviene all' honestà de gl' Ecclesiastici, per scansare i pericoli della ruina Spirituale, il fuggire non solo la conversatione, mà anco la visita troppo frequente delle donne; e molto più il permettere, ch' entrino domesticamente nelle proprie stanze, specialmente quando sono di fresca età; se ben anco fossero congionte in qualche grado di parentella, come molti Santi hanno esattamente pratticato.

Decima Sesta.

GIova ancora non poco l' allontanarsi dalla frequente conversatione de' Laici, e specialmente de' discoli, e viziosi; anzi anco de' medesimi Ecclesiastici, quando sono di sconzi costumi, ò vivono con cattiva fama.

Così per il contrario, di singolar utilità si esperimenta il conversare con buoni, e ben morigerati, & il tenere serii, e frequenti discorsi con Dotti,

che

che habbino ſentimenti devoti, e vero Spirito Eccleſiaſtico; perche tali non godendo di parlar, che di virtù, e perfettione, apportano nei loro colloquii, e conferenze eſquiſiti eccitamenti al progreſſo Spirituale.

Decima Settima.

E' Neceſſario il fuggire ogni ſorte di giuoco, e maſſime di carte, e dadi, come più pericoloſi, e ſcandaloſi dovendo li buoni Eccleſiaſtici cercare ſempre le loro ricreationi nell'Oratione, negli ſtudii, e nell' attioni di virtù, e di profitto ſpirituale per ſe, e per ſuoi proſſimi.

Che perciò rieſce molto diſdicevole à medeſimi la frequēza de'convitti, l'aſpetto à Balli, Comedie, Ciarlatani, Ridotti non ſolo de'giuochi, ò di Crapule; mà anco de Riporti, e Diſcorſi politici, ò ſtatiſti, che ſervono più di ſuggilotio civile, e ſecolareſco, che di ſollievo morale, & Eccleſiaſtico: anzi anco non ſolo diſdice, mà molto pregiudica la lettura de' libri poco modeſti, e che non ſervono per iſtruir nelle Sante virtù, e

 mol-

molto più offendono li superstitiosi, ò prohibiti.

Decima Ottava.

UTilissimo sarà sempre l'alzare spesso frà il giorno, anzi anco la notte, mentre non si dorme, la mente in Dio, massime al suono dell'hore con brevi sì mà ferventi Orationi giaculatorie; come stà esposto nella prima Regola, e pratticano molti anco de' Secolari in honore di Dio.

Decima Nona.

DI singolare vantaggio ancora riesce per il buon progresso alla reformatione di spirito, & disciplina Ecclesiastica, il fare ogn'anno almeno una volta gl'Esercitii Spirituali insegnati da Sant'Ignatio, fondatore della Veneranda Compagnia di Giesù, e pratticati con incredibile profitto, & applauso di tutto il Mondo Christiano.

Onde è da sapere, che sarà sempre giovevolissimo, non potendosi fare di otto, ò quindeci, e tal volta più giorni con le solite forme, e totale ritiramen-

mento, il procurare di farne almeno alcuna portione in quel miglior modo, che riuscirà commodo à chi brama d'avanzarsi nella via del Signore, e rendere più sicuro il partito della sua Spirituale Salute.

Vigesima.

Finalmente di non mediocre utilità si è sempre esperimentato da Devoti Ecclesiastici il legger spesso alcuna di queste non men buone, che facili Regole di Vita Ecclesiastica; & insieme il rileggerle tutte ogni primo giorno, ò prima Domenica del mese.

Di più si avvertirà, come motivo utilissimo, di rinovar sempre fermi, e devoti proponimenti, di practicar con pontualità, & osservare oppurtunamente quanto in queste buone Regole stà esteso per maggior gloria di Dio, e spirituale utilità dell'Anime.

MEMORIALE

Di ciò, che deve ſpecialmente operare ogni Eccleſiaſtico, per bene Spirituale in ciaſcun tempo di ſua vita.

PREFATIONE.

PEr facilitare maggiormente la prattica delle prenotate ottime Regole di vita da oſſervarſi da gl' Eccleſiaſtici, è ſtato ſtimato profittevole il reſtringere il loro ſoſtantiale nella preſente ultima parte di queſto Libretto, che ſotto nome di MEMORIALE, contiene tutto ciò, che deve eſſere operato da ciaſcun Eccleſiaſtico, per direttione della vita Spirituale in ogni ſpazio di tempo, per tutto il corſo della preſente vita temporale.

Che perciò eſſendo vero, che in eſſo ſi contiene ſommariamente, quan-

to

to di buono si può dire, o fare da timorati di Dio, non solo in ogni hora, giorno, & settimana, mà in ogni mese, & anno, & in ciascun tempo, che sono li principali spazii, nei quali si ripartisse principalmente il corso della vita mortale; si spera, che, essendo molto compendioso da leggersi, debba anco riuscire molto facile da pratticarsi.

Cosa debbano operare gl' Ecclesiastici ogni hora.

PRimo; deve ciascun Ecclesiastico tanto Sacerdote, quanto non Sacerdote in ogni hora, per non dire in ogni momento di vita, rendersi caro, e famigliare l' utilissimo Esercitio della Divina presenza, per potere più speditamente regolare le sue attioni, e riformare il suo interno.

Secondo; nelli dubii, che in qualunque hora, ò suo spazio possono insorgere per opera del commune inimico, & impulso dell' humana fragilità, deve sempre pratticare atti di pura fede, e di ferma speranza in ogni funzione: e nei travagli, ò altri disturbi di qualunque sorte si siano, tan-

tanto nelli proprii interessi, quanto in quelli de suoi prossimi, deve ricorrere à Dio, & far' atti d' ardente carità, e di vera devotione, e rassegnatione al Divino beneplacito.

Ogni Giorno.

PRimò; deve ogni giorno ciascũ Ecclesiastico (pratticando, quanto è possibile, la distributione prescrittasi negl'impieghi d'ogn'hora della giornata) fare la sua lettione Spirituale, con la solita Oratione mentale, & la recita dell' Officio Divino; insieme con l' altre sue devotioni, e con la celebratione della S. Messa; mentre sii Sacerdote, ne sia legitimamente impedito; e non essendo in istato di poter celebrare, deve procurar, quanto è possibile, d' ascoltare cotidianamente essa S. Messa, per non privarsi di tante Indulgenze, e del segnalatissimo frutto, che in tal funzione si può da ciascuno acquistare.

Secondo; si come mai deve lasciar correre alcun giorno, in cui non istudii qualche hora, e specialmente in qualche Auttore scielto, e più d' ogn' altro aggiustato al suo genio, e biso-

gno

gno spirituale; così pure deve fare ogni giorno li soliti esami di conscienza; cioè il Particolare, potendo avanti il pranso per liberarsi da qualche difetto peccaminoso, ò per fare acquisto d'alcuna meritoria Virtù; & il Generale, avanti cena sopra tutte le commissioni, & omisioni pratticate con pensieri, parole, & opere in tutta quella giornata.

Ogni Settimana.

PRimo; si come ogni Ecclesiastico è tenuto per giusta convenienza à confessarsi almeno una volta alla settimana; quando pur non si sentisse di fare ciò, non solo più spesso, mà anco ogni giorno ad imitatione de' molti Santi, e Sante, e de' molti qualificati soggetti anco de' nostri tempi; così mai deve tralasciare d'asistere almeno una volta dentro al predetto spazio à qualche discorso morale, ò Conferenza Spirituale, e Sacra, mentre ne habbi l' opportunità, e non sia legitimamente impedito.

Secondo; deve essercitarsi, se non più spesso, almeno in qualche giorno della Settimana in alcuna opera pia

par-

particolare, e di misericordia, come in visitare infermi, ò carcerati, in ammonire peccatori, consolare afflitti, instruire ignoranti, & altre simili funzioni spettanti all'opere di pietà corporali, ò Spirituali, & alla direttione dello spirito, & perfettione spirituale dell'Anime.

Ogni Mese.

PRimo; deve ciascun Ecclesiastico leggere in ogni mese almeno una volta le antescritte Regole, di vita Ecclesiastica; sì perche così si conserva più fresca la memoria delle medesime, cosa, che altamente giova per approfittarsi nel servitio di Dio, e vantaggio della sua Anima; come per eccitarsi maggiormente ad una diligente osservanza di quelle, che di tempo in tempo si devono pratticare.

Secondo; mai deve tralasciare di conferire con zelo, & sincerità l'intiero stato dell'Anima sua col proprio Direttore; e ricevendone avvisi, & instruttioni, non mancherà poi à suo tempo di ridurli quanto sarà possibile alla prattica.

Ogni

Ogni Anno.

PRimo; deve ciascun Ecclesiastico procurare, quanto è possibile, di fare ogni anno gl' Esercitii Spirituali, come pure di fare, se non la Generale, almeno l'Annuale Confessione, con quella diligenza, integrità, e contritione maggiore, che col Divino ajuto potrà ricavare dalla propria devotione, & accopiarla ad un sodo proponimento di mai più peccare, & ad usar ogni possibil rimedio per non ricascare nei soliti diffetti, mà preservarsi nel divin amore, e santissima gratia.

Secondo; non deve mai omettere di leggere almeno una volta all' anno tutte le Rubriche Generali del Messale, e del Breviario; non solo, perche così adempirà i Comandi della Sacra Congregatione, mà anco, perche ravivando con tal lettura la loro necessaria memoria, si renderà più pronto, & atto all' importantissima prattica pontuale delle medesime; mentre è verissimo, che la loro colpevole violatione non và mai senza grave offesa di Dio.

In

In ogni tempo.

PRimo ; finalmente deve ciascun Ecclesiastico sempre fuggire, non solo ogni vizio, otio, e tepidezza, mà anco tutte le cattive compagnie, li giuochi, li spassi dissoluti, & ogni sorte de negotii, e trafichi secolareschi; perche tutte queste, e simiglianti attioni sempre discreditano il buon concetto, che devono havere tutti gli Ecclesiastici, & il più delle volte imbrattano di gravi colpe la loro conscienza.

Secondo ; si come mai devono gl' Ecclesiastici scordarsi dell' obligo, che tengono, di dare à Secolari buon essempio, & edificarli con virtuose instrutioni, come quelli, che da Dio sono dissegnati non solo per Luce, e Sale del Mondo, mà per Direttori delle conscienze, e Qualificatori dell' Anime; così mai devono in conto, ò tempo alcuno dare à chi si sii, non solo con l'opere, mà ne anco con le parole materia alcuna di scandalo, ò di mormoratione; accioche restando in ogni tempo nelli loro savii, e virtuosi portamenti ben edificati i suoi Prossimi,

mi, accresca nei medemi (già che è fuori di dubio; che *Exempla magis movent, quàm verba*) la pietà Christiana, il Culto della Santa Religione, e l'Obedienza à S. D. M. à cui sia ogni honore, e gloria per tutti i secoli de secoli *Amen*.

IL FINE.

TAVOLA